

in cammino

COMUNITA' PASTORALE SAN GAETANO - TREZZO SULL'ADDA
Parrocchie SS. Gervaso e Protaso in Trezzo e S. Maria Assunta in Concesa

Fondato nel 1973



**«Non è qui.
E' risorto, come aveva detto».** (Mt 28,6)



1 maggio 2011

Giovanni Paolo II proclamato beato!

Risuona ancora il suo grido: «*Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!*»

Liberta'?

Ci fu una notte nella quale un popolo indifeso, in fuga e incalzato da un esercito potente, si trovò, pieno di paura, chiuso fra il rombo dei carri da guerra che, da lontano, correvano per ucciderlo e una distesa d'acqua, silenziosa come una trappola mortale.

Ci fu una notte di pianto, di paura e di grida: "Perché ci hai portato qui, perché ti abbiamo dato retta? Sii maledetto Mosè...".

Ci fu una notte di tentazione, nella quale Mosè pensò, forse, di essersi sbagliato e di aver confuso la sua ambizione con la parola di un Dio che non c'era e che mai aveva parlato.

Ci fu una notte nella quale Dio disse ad un uomo solo: "Alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo".

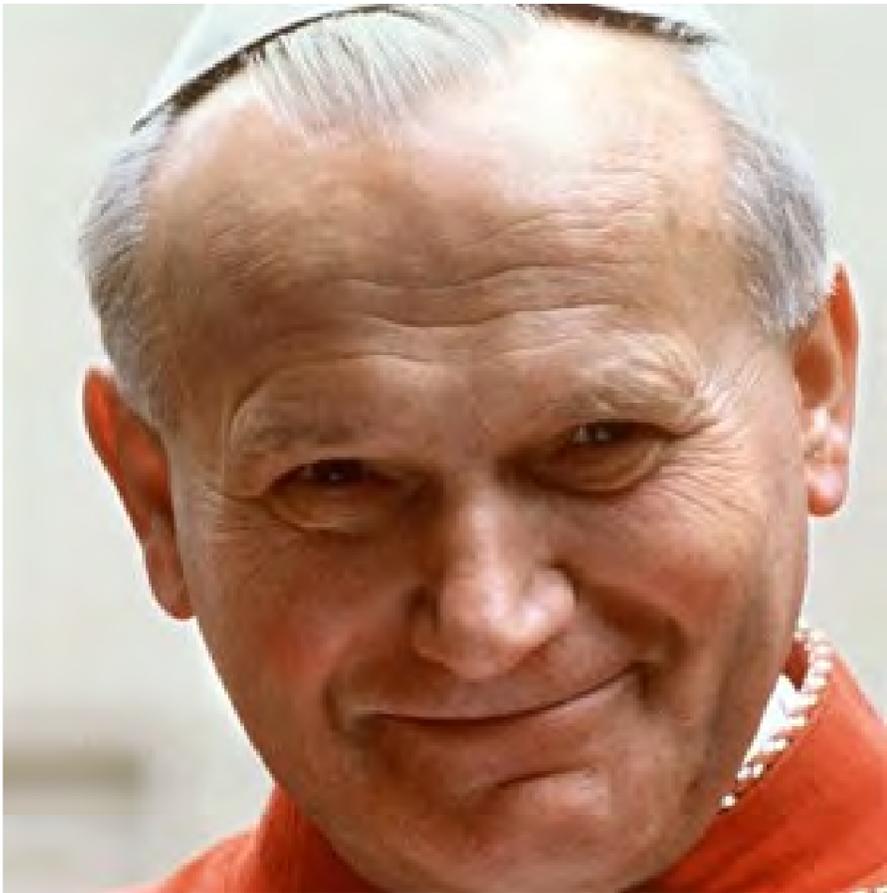
Ci fu una notte nella quale un uomo solo, con la sua fede, pochi attimi prima di essere linciato, alzò un bastone nodoso al cielo e la mano sulla distesa d'acqua che iniziava a gonfiarsi.

Ci fu una notte nella quale un uomo solo gridava: "Saremo liberi, liberi!" a gente che, nella rabbia, disperata per la paura, sapeva solo urlare: "Quale libertà? Cos'è la libertà? Stavamo meglio quando eravamo schiavi là in Egitto. Non ci facevano del male e mangiavamo e lavoravamo. Qui siamo venuti per morire. Cos'è la libertà? Dillo, se lo sai".

Ci fu una notte nella quale un uomo solo, per parlare della libertà alzò un bastone al cielo e stese la mano sul mare perché la libertà era racchiusa in quel gesto di follia e di coraggio: lasciare il dominio dell'uomo sull'uomo per affidarsi al disegno di un Altro.

Ci fu un giorno che fu come una notte in cui fu alzato o tu alzasti un bastone a forma di croce...

Buona Pasqua!



Giovanni Paolo II Un grido che ancora ci interpella

L'annuncio è arrivato e nei cuori di tutti noi è risuonata una grande gioia. Finalmente l'auspicio delle folle – *Santo subito!* – ha trovato il suo compimento e Giovanni Paolo II sarà proclamato beato. Il pensiero è immediatamente volato a quei giorni della settimana di Pasqua del 2005 quando, addolorati e compunti, abbiamo assistito, silenziosi, al suo trapasso, incontro a quel Signore verso il quale aveva indirizzato la sua intera esistenza. Sono stati giorni in cui, oltre alla preghiera, siamo stati chiamati a “rileggere” nella memoria la sua eredità, gli insegnamenti di un pontificato lungo e intensissimo, vissuto all'insegna della passione per le esigenze di Dio e la dignità dell'uomo.

Giovanni Paolo II – ha affermato lo storico Andrea Riccardi – era stato eletto al soglio di Pietro in un momento in cui la Chiesa stava vivendo un momento critico: la secolarizzazione, la contestazione anche all'interno delle comunità, le sfide alla morale e alla tradizione, rischiavano di minare la vita stessa della barca di Pietro. Agli occhi degli osservatori più onesti, ma anche dei fedeli più sensibili era viva la consapevolezza dell'esigenza di un pontificato “forte”, capace di affermare con chiarezza ed incisività la centralità di Cristo. Non era in gioco la sfida tra conservatori (che desideravano papa il Cardinale Giuseppe Siri) e progressisti (che ambivano invece al Cardinale Giovanni Benelli): anche i porporati riuniti nella Cappella Sistina per scegliere il successore di Paolo VI se ne erano accorti, dopo le prime votazioni. Occorreva un uomo lucido e in grado di affermare con forza le radici del cristianesimo ad un mondo che aveva bisogno di Cristo, pur senza esserne consapevole. Anche il conclave se ne rese conto e scelse un papa proveniente “da lontano”, ma noto ai più acuti osservatori per la sua stoffa umana, culturale, spirituale.

Il Cardinale Karol Wojtyła non deluse le aspettative ma, come farà sempre nel corso del suo Pontificato, corse subito avanti. Non si limitò a tratteggiare le linee del suo magistero, ma gridò al mondo l'invito decisivo: «*Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!*» Era l'inizio del suo solenne ministero, il 22 ottobre 1978.

A questo appello resto fedele tutta la vita: lo declinò nelle occasioni e nei contesti più diversi e ne diede continua testimonianza. Da esso fece sgorgare tutti gli altri punti fermi del suo ministero petrino: dalla difesa della vita all'affermazione della dignità umana, dagli appelli alla giustizia alla necessità del perdono. Per Giovanni Paolo II, nulla di ciò che è vissuto e sperimentato può dirsi veramente umano, se non è fondato in Cristo e ispirato alla sua Persona viva e presente.

Significativamente, egli aveva premesso a quell'invito, il monito: «*Non abbiate paura!*» Sapeva bene che l'uomo è preda della sua debolezza e della tentazione a costruirsi idoli capaci di impedire un'autentica liberazione e, proprio per questo, aveva aggiunto: «Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa “cosa è dentro l'uomo”. Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna».

Quello che di più utile per noi e di più gradito alla memoria possiamo fare in questi giorni, alla vigilia della sua beatificazione, è ricordare e meditare queste parole.

D.V.

A guardia del morto: pensieri di soldati



Se ne sono andati tutti: sono rimasti soltanto i soldati a far la guardia davanti al sepolcro. Non si ricorda notte più buia, né silenzio più inquietante: solo un ronzio di pensieri.

Il soldato Asinius

A me toccano sempre i lavori più inutili: che cosa c'è di più stupido che fare la guardia a un morto? Saranno a divertirsi gli altri, ed eccomi qui legato alla noia: che cosa c'è di meno interessante di un sepolcro? Non c'è niente di più comune del morire: che cosa avrà mai di originale questo Nazareno da meritare che si vegli per lui in queste ore spente?

Il decurione Furius

Ancora e ancora bisogna infierire, spegnere si deve questa sete di vita che non si rassegna a morire, spegnerla con l'aceto! Ancora e ancora bisogna umiliare, strappare ogni bellezza a questa fierezza d'essere uomo. Ancora e ancora bisogna bestemmiare, merita solo disprezzo gente che si ostina a sperare, che vanta come Padre nientemeno che Dio.

Il tribuno Lucius

Una combinazione di atomi, una mescolanza di elementi, una lotta di amore e odio senza inizio e senza fine: tutte le domande hanno rispo-

ste, se si leggono i libri giusti e si impara a sorridere delle favole. Ma questa gente ignorante che cosa può capire? Come bambini amano fidarsi di promesse, si difendono dalla delusione e parlano di risurrezione. L'assurdità di non accontentarsi di una tranquilla disperazione!

Il centurione Gaius

Ma di dove viene la commozione che fa volgere lo sguardo a colui che è stato trafitto tanto che ti sembra di riceverne una consolazione? Di dove la sete che conduce fin là, come vi fosse una nascosta fonte? Di dove lo squarcio del velo santo e del cuore, che fa di questo morire una rivelazione? Davvero Costui era Figlio di Dio! Come un'attesa della gioia è questa veglia della fede che si chiama storia. Storia confusa greve di banalità, di rabbia e di presunzione. Eppure stanno là i credenti a credere anche per gli altri, a sperare per tutti, come per prove di un coro che si esercita per il cantico immenso che rallegherà l'universo: alleluia!

Che la fede del centurione ci aiuti a non stare invano presso Gesù.

**Don Mario il Vicario
Santa Pasqua 2011**

**Cristo è risorto
e tu, inferno, sei stato distrutto.
Cristo è risorto
e i demoni sono caduti.
Cristo è risorto
e gli angeli si rallegrano.
Cristo è risorto
e nessun morto resta nel sepolcro.
Cristo è risorto dalla morte,
è il capo di coloro che dormono.
A lui gloria e potenza nei secoli! Amen.**



(Ippolito Romano, III secolo)

I Patroni d'Italia

Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

«Con nitido fulgore di opere e di virtù beneficiarono questa loro e nostra Patria»



La ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia ha dato vita a varie iniziative e manifestazioni atte a sottolineare eventi e personaggi del Risorgimento.

Senza nulla togliere agli eventi storici, riteniamo opportuno concentrare la nostra attenzione sui Patroni della nostra Italia: San Francesco di

Assisi e Santa Caterina da Siena.

Il 18 giugno del 1939, papa Pio XII proclamava San Francesco e Santa Caterina Patroni d'Italia. Nel "Motu proprio" di promulgazione, tra le altre cose, vi si legge: "Chi di noi invero potrebbe mai dubitare di non essere aiutato giorno per giorno dal patrocinio dei Santi presso Dio, specialmente quando, trovandosi in angustia, si appoggia alla intercessione dei Santi, invoca il Signore e sente subito che il Signore lo esaudisce? E questo tanto più giustamente può dirsi di quel patrocinio, col quale i Santi proteggono le genti e le Nazioni, specie quelle che si sforzano in tanti modi e in tante particolari circostanze di portare aiuto, mentre ancora essi erano in terra, spinti dall'amor di patria.

Senza alcun dubbio ciò si deve affermare di S. Francesco d'Assisi e di S. Caterina da Siena che italiani ambedue in tempi straordinariamente difficili, illustrarono, mentre vivevano, con nitido fulgore di opere e di virtù e beneficiarono abbondantemente questa loro e Nostra patria, in ogni tempo madre di Santi.

Difatti S. Francesco, poverello ed umile, vera immagine di Gesù Cristo, diede insuperabili esempi di vita evangelica ai cittadini di quella sua tanto turbolenta età, e ad essi anzi con la triplice costituzione del suo Ordine, aprì nuove vie e diede maggiori agevolanze per la concessione dei pubblici e privati costumi e per un retto senso dei principi della vita cattolica.

Né altrimenti si adoperò S. Caterina, la fortissima e piissima vergine

che valse efficacemente a ridurre e a stabilire la concordia degli animi nelle città e contrade della sua patria, e che, mossa da continuo amore, con suggerimenti e preghiere fece tornare alla sede di Pietro in Roma, i Romani Pontefici, che quasi in esilio vivevano lontani in Francia, tanto da essere considerata a buon diritto il decoro e la difesa della patria e della religione."

"E' stato detto che Francesco rappresenta un *Alter Christus*, era veramente un'icona viva di Cristo. In effetti, questo era il suo stile ideale: essere come Gesù; contemplare il Cristo del Vangelo, amarlo intensamente, imitarne le virtù. In particolare, egli ha voluto dare un valore fondamentale alla povertà interiore ed esteriore. La testimonianza di Francesco, che ha amato la povertà per seguire Cristo con dedizione e libertà totali, continua ad essere anche per noi un invito a coltivare la povertà interiore per essere nella fiducia in Dio, unendo anche uno stile di vita sobrio e un distacco dai beni materiali". (Benedetto XVI).

"Da Santa Caterina noi apprendiamo la scienza più sublime: conoscere e amare Gesù Cristo e la sua Chiesa. Nel *Dialogo della Divina Provvidenza* ella con una immagine singolare, descrive Cristo come un ponte lanciato tra il cielo e la terra. Esso è formato da tre scaloni costituiti dai piedi, dal costato e dalla bocca di Gesù. Elevandosi attraverso questi scaloni, l'anima passa attraverso le tre tappe di ogni vita di santificazione: il distacco dal peccato, la pratica delle



virtù e dell'amore, l'unione dolce e affettuosa con Dio". (Benedetto XVI).

S. Francesco, un autentico "gigante" della santità, che continua ad affascinare moltissime persone di ogni età e di ogni religione. S. Caterina, ancora oggi ci parla e ci spinge a camminare verso la santità per essere in modo sempre più pieno discepoli del Signore.

A cura di Ri.chi

Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana

Alcuni stralci dalla Lettera del Santo Padre al Presidente della Repubblica italiana, in occasione dei 150 anni dell'unità nazionale.

[...] Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica. Dante, Giotto, Petrarca, Michelangelo, Raffaello, Pierluigi da Palestrina, Caravaggio, Scarlatti, Bernini e Borromini sono solo alcuni nomi di una filiera di grandi artisti che, nei secoli, hanno dato un apporto fondamentale alla formazione dell'identità italiana. Anche le esperienze di santità, che numerose hanno costellato la storia dell'Italia, contribuirono fortemente a costruire tale identità, non solo sotto lo specifico profilo di una peculiare realizzazione del messaggio evangelico, che ha marcato nel tempo l'esperienza religiosa e la spiritualità degli italiani (si pensi alle grandi e molteplici espressioni della pietà popolare), ma pure sotto il profi-

lo culturale e persino politico. San Francesco di Assisi, ad esempio, si segnala anche per il contributo a forgiare la lingua nazionale; santa Caterina da Siena offre, seppure semplice popolana, uno stimolo formidabile alla elaborazione di un pensiero politico e giuridico italiano. L'apporto

della Chiesa e dei credenti al processo di formazione e di consolidamento dell'identità nazionale continua nell'età moderna e contemporanea. Anche quando parti della penisola furono assoggettate alla sovranità di potenze straniere, fu proprio grazie a tale identità ormai netta e forte che, nonostante il perdurare nel tempo della frammentazione geo-politica, la nazione italiana poté continuare a sussistere e ad essere consapevole di sé. Perciò, l'unità d'Italia, realizzatasi nella seconda metà dell'Ottocento, ha potuto aver luogo non come artificiosa costruzione politica di identità diverse, ma co-

me naturale sbocco politico di una identità nazionale forte e radicata, sussistente da tempo. La comunità politica unitaria nascente a conclusione del ciclo risorgimentale ha avuto, in definitiva, come collante la preesistente identità nazionale, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale. [...]

[...] Per ragioni storiche, culturali e politiche complesse, il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo, talora anche alla religione in generale. Senza negare il ruolo di tradizioni di pensiero diverse, alcune marcate da venature giurisdizionaliste o laiciste, non si può sottacere l'apporto di pensiero - e talora di azione - dei cattolici alla formazione dello Stato unitario: [...] Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Raffaele Lambruschini, Antonio Rosmini [...] come non ricordare Alessandro Manzoni, fedele interprete della fede e della

morale cattolica; o Silvio Pellico, che con la sua opera autobiografica sulle dolorose vicissitudini di un patriota seppe testimoniare la conciliabilità dell'amor di Patria con una fede adamantina. E di nuovo figure di santi, come san Giovanni Bosco, spinto dalla preoccupazione pedagogica a comporre manuali di storia Patria, che modellò l'appartenenza all'istituto da lui fondato su un paradigma coerente con una sana concezione liberale: "cittadini di fronte allo Stato e religiosi di fronte alla Chiesa".

[...] Nel guardare al lungo divenire della storia, bisogna riconoscere che la nazione italiana ha sempre avvertito l'onere ma al tempo stesso il singolare privilegio dato dalla situazione peculiare per la quale è in Italia, a Roma, la sede del successore di Pietro e quindi il centro della cattolicità. E la comunità nazionale ha sempre risposto a questa consapevolezza esprimendo vicinanza affettiva, solidarietà, aiuto alla Sede Apostolica per la sua libertà e per assecondare la realizzazione delle condizioni favorevoli all'esercizio del ministero spirituale nel mondo da parte del successore di Pietro, che è Vescovo di Roma e Primate d'Italia. [...]

Dal Vaticano, 17 marzo 2011

Benedetto XVI



Via Crucis, guidata dall'Arcivescovo

La Croce di Cristo grida la benevolenza di Dio
che ci riconcilia a sé

Gran partecipazione e clima di raccoglimento e devozione alla solenne Via Crucis guidata dal nostro Cardinale Arcivescovo, mercoledì 13 aprile, a Busnago, per tutti i fedeli della Zona Pastorale VI della Diocesi.

In occasione della ricorrenza del IV Centenario della canonizzazione di San Carlo Borromeo, è stata processionalmente portata la Croce che il Santo Arcivescovo utilizzava nelle solenni processioni da lui volute per invocare la cessazione della peste e che, attualmente è conservata nella nostra Prepositurale. All'incrocio dei bracci è stata collocata l'insigne reliquia del Sacro Chiodo, forgiata a forma di morso di cavallo e venerata nel Duomo di Milano.

Sette le stazioni, tutte incentrate sulla contemplazione del Sangue di Cristo, versato per la nostra salvezza. Oggetto di meditazione non sono quindi state consuete quattordici stazioni, ma sette momenti dell'itinerario di donazione di sé del Figlio di Dio.

All'omelia, il cardinale Tettamanzi ha ricordato come San Carlo desiderasse ardentemente che la Croce trovasse stabilmente posto nel cuore e nella vita di ogni cristiano. Ha poi richiamato ogni fedele a mettersi alla scuola del Borromeo per non dimenticare la Croce di Cristo, ma piuttosto piantarla ben salda nel cuore della vita di ciascuno e nel cuore della Chiesa.

«Gesù - ha continuato l'Arcivescovo - ha versato il suo sangue per ciascuno di noi. Quel sangue è penetrato nella nostra terra e grida in eterno come il sangue di Abele. Ma non grida vendetta, non grida per chiedere un'umana riparazione; non grida accuse ai colpevoli. Il sangue della Passione grida la benevolenza di Dio che ci riconcilia a sé, grida la compassione del Padre ai nostri dolori; grida alla vita che risorge in virtù di Cristo».

Facendo proprie le espressioni del cuore di S. Carlo, il cardinale ha concluso pregando Gesù perché «rimanga nei cuori, nella nostra volontà e nella nostra intelligenza».



Insigne monumento storico - religioso

La Croce di San Carlo

In tutta la diocesi si celebra il quarto centenario di Canonizzazione di San Carlo Borromeo attraverso alcune iniziative particolarmente significative. Da parte nostra vogliamo rinnovare la nostra vicinanza al Santo ricordando lo stretto legame che il Cardinale Borromeo ha avuto con la "sua" e "nostra" Croce, da lui stesso portata tra la popolazione milanese colpita dalla peste.

"Con li piedi ignudi e con un aspetto tanto mesto e doloroso che moveva a gran pietà e pianto ognuno che lo mirava, imperocchè s'era vestito della cappa pontificia paonazza e tirato il cappuccio sugli occhi". Così i testimoni del tempo hanno descritto il comportamento del card. Carlo Borromeo nel portare la croce con le reliquie del Santo Chiodo durante la processione del 6 ottobre del 1576 tra gli appestati in quel di Milano.

Innumerevoli sono i dipinti realizzati da vari artisti per evocare tale evento. Di particolare espressività una tela di Gian Battista della Rovere, opera facente parte di uno dei 52 "quadroni" di San Carlo che ogni anno, in un determinato periodo, vengono esposti lungo la navata e il transetto del duomo di Milano.

Anche nella nostra chiesa parrocchiale vi è una rappresentazione di quella processione penitenziale: si trova sulla parete sinistra della cappella di San Giuseppe.

Il perché della presenza tra noi di questa preziosa croce necessita di una spiegazione. La croce "era stata donata dall'Arcivescovo Cardinal Cesare Monti ai Carmelitani scalzi del convento di Concesa". L'amore e la venerazione che da lunga data nutrivano per l'Ordine dei Carmelitani, indusse il card. Monti "a mettere nelle mani dei Padri il più caro tesoro che è l'Immagine miracolosa e la chiesa di Nostra Signora".

Ben felici della dimostrazione di tanta generosità, i Padri allora vollero erigere un altare in onore di San Carlo. Il Cardinale gradì immensamente tale pensiero, quindi offrì ai Carmeli-

tani, quale dono prezioso, la Croce in legno di abete usata da San Carlo.

La croce rimase a Concesa per circa un secolo e mezzo (dal 1650 al 1800). "Soppresso quel Cenobio", a seguito della fondazione della Repubblica Cisalpina da parte di Napoleone, "il prevosto di Trezzo fu invitato dalla curia arcivescovile a levare da Concesa quell'insigne monumento storico-religioso e a collocarlo nella prepositurale".

Va precisato che l'autentica reliquia del Santo Chiodo è quella che da sempre è custodita nel duomo di Milano; reliquia poi fissata in una croce simile a quella autentica presente a Trezzo. Così pure il chiodo fissato alla nostra Croce non è altro che una copia della vera reliquia presente a Milano. Resta l'interrogativo sul motivo di tale scambio, tuttavia non impossibile da immaginare.

Quella croce che fu tra le mani di San Carlo è quindi la stessa che noi trezzesi custodiamo devotamente nella Cappella del Santissimo.

Durante la recente Quaresima la medesima croce è stata portata lungo la diocesi in occasione delle Via Crucis presiedute dal nostro Arcivescovo nelle varie zone pastorali. In un'altra occasione la "nostra" croce venne prestata alla diocesi: precisamente nel 1984 in occasione del IV centenario della morte di San Carlo. Anche allora vi fu una "Peregrinatio Crucis" lungo l'intera diocesi.

In tale ricorrenza Giovanni Paolo II - già presente in diocesi l'anno prima per la conclusione del 20° Congresso Eucaristico Nazionale - volle di nuovo essere presente in terra ambrosiana per rendere omaggio alla memoria di San Carlo, sostando in preghiera sia davanti all'urna del Santo che davanti alla Croce con la reliquia del Santo Chiodo.

Quando passiamo davanti alla Cappella del Santissimo, dopo aver "salutato" il Signore fissando il Tabernacolo, volgiamo anche lo sguardo su quella Croce carica sì di dolore ma ancor più di Speranza.

Ri.chi



San Carlo porta la Croce durante la peste. Affresco sulla parete sinistra della Cappella di san Giuseppe, nella nostra Chiesa Prepositurale

Centro Diurno Anna Sironi

Iniziative e incontri per sentirsi veramente nella "bella età"

Carnevale con i ragazzi della Scuola Primaria

Mercoledì 9 marzo, dopo l'appuntamento prima di Natale, sono tornati a trovarci i bambini delle scuole elementari di Trezzo "Ai nostri Caduti". È stata l'occasione per festeggiare insieme il carnevale, e per un piccolo scambio di maschere: i bambini ci hanno donato i loro lavoretti, noi abbiamo regalato a tutte e due le classi le maschere che abbiamo ritagliato e colorato. I ragazzi delle scuole ci hanno divertito e commosso con tanti

balletti e canzoni divertenti. "Si sono dati tanto da fare, e sono stati molto bravi", commenta Eligio; "bravi i bambini ma anche le maestre che hanno diretto il tutto", aggiunge Anna. "È stato bello il modo in cui ciascuno di loro si è presentato, saltellando e cantando il loro nome" raccontano Lucilla e Luigia. I bambini hanno anche messo in scena una piccola recita, diretta e interpretata da loro. "Sarebbe bello poter raccontare ai bambini la nostra storia e la nostra vita, per fargli scoprire quante "avventure" abbiamo vissuto", ag-



Merenda all'agriturismo

Mercoledì 23 e 30 marzo siamo andati a fare una gita all'agriturismo "el Frutero" di Villa d'Adda. Ci siamo divisi in due turni per poter partecipare in tanti. È stato molto bello e divertente, in mezzo alla natura e a tanti animali (che belli i cavalli!).

Un tocco di bellezza in più è stata la merenda sotto un pergolato di glicine, con una torta tricolore: una giornata indimenticabile!



Una novità: il giardino al Centro Diurno

Da alcuni giorni abbiamo iniziato a preparare un piccolo giardino per il nostro Centro Diurno. Approfittando di un piccolo cortiletto riparato abbiamo seminato insalata, fragole, fiori (girasoli, calendule, nasturzi...) in attesa dei pomodori e di tante altre verdure. È piacevole seminare le piantine e vederle crescere; curarle, annaffiarle, trapiantarle e finalmente

metterle nel nostro giardinetto, dove rendono tutto più bello e più verde. Il nostro sogno è quello di trasformare il cortiletto in uno spazio ombreggiato, fresco e verde, dove trascorrere il tempo libero dell'estate e dove raccogliere frutti e verdure coltivati da noi... ormai siamo diventati tutti giardinieri provetti!



Il the della memoria

A gennaio e febbraio abbiamo vissuto l'esperienza del "the della memoria". In un ambiente tranquillo, con davanti una bella fetta di torta e un the caldo, abbiamo ripercorso tanti episodi della nostra vita. Qualche volta i ricordi erano tristi, legati alla guerra e ai nostri cari che non ci sono più, ma spesso i racconti riportavano alla mente memorie divertenti e felici.

"A volte i miei racconti erano molto diversi da quelli degli altri, perché la vita a Milano era molto diversa" dice Eligio, "ma è stato bello poter condividere le proprie storie e ascoltare le esperienze degli altri".

"non solo è bello ricordare, ma è bello soprattutto raccontare agli amici quello che si è passato nella propria vita. E ad ascoltare gli altri vengono in mente i ricordi che credevi dimenticati", aggiunge Anna.

Il Thè della Memoria tornerà tra un paio di mesi, per ricominciare a condividere memorie e ricordi.

Una gita sull'Adda, alla scopeta del nostro territorio

A partire da giovedì 31 marzo abbiamo incominciato una serie di uscite sul Fiume Adda, per un caffè ma soprattutto per una piacevole passeggiata in mezzo al verde. Complice la bella giornata di sole, che ci ha dato la prima "abbronzatura" dell'anno, abbiamo trascorso una bellissima mattinata sul fiume, con una piacevole brezza che ci ha fatto sentire l'arrivo della primavera.

Piano piano tutti usciremo per questa gita tanto semplice quanto divertente e piacevole...



Azione Cattolica Trezzo - Concesa

Lavorare insieme per una più convinta testimonianza cristiana



La giornata dell'A.C. Parrocchiale di Concesa e Trezzo si è svolta lo scorso 20 marzo, a Concesa.

Alle ore 9.00 è stata celebrata la S. Messa nelle due parrocchie e, nel pomeriggio, è stata tenuta la prima riunione "insieme". Eravamo un bel gruppo.

L'incontro è iniziato con la preghiera ed è poi continuato al CEP, dove si è svolta la riflessione mensile, come ogni ultima domenica del mese.

Tema della riflessione è stato il seguente: "Tradurre nella vita di tutti i giorni le nostre convinzioni cristiane, chiedendo nella preghiera la forza e il coraggio di testimoniare la Parola di Cristo".

E' stata letta una acuta riflessione scritta dal Cardinale Carlo Maria Martini a proposito dell'influsso della televisione sulla "formazione della coscienza". *"La coscienza - dice il Cardinale - deve essere aperta al primato di Dio; solo allora potremo fare discernimento tra ciò che è bene e ciò che è male e ciò ci porterà alla verità"*.

Si è discusso poi, dei giovani, verso i quali non dobbiamo essere

Tradurre nella vita di tutti i giorni le nostre convinzioni cristiane, chiedendo nella preghiera la forza e il coraggio di testimoniare la Parola

profeti di sventura, ma educatori responsabili. Si è quindi passati ad analizzare la realtà di ogni singola associazione parrocchiale, giungendo alla decisione di continuare sulla strada intrapresa, lavorando insieme pur mantenendo ben distinte le due realtà parrocchiali.

Non si poteva, infine, non parlare delle situazioni dolorose dei nostri fratelli del Giappone e della Libia.

Si è preso l'impegno concreto di recitare quotidianamente il Santo Rosario, per questi nostri fratelli, con l'intento di porre nelle mani di Maria Santissima tutte le situazioni d'angoscia del mondo, convinti che "il Signore sa scrivere diritto anche sulle righe storte".

A conclusione dell'incontro non poteva certo mancare un momento conviviale, a sottolineare la volontà di tutti di lavorare insieme per annunciare il Vangelo

Allora ... al prossimo incontro di A.C. insieme".

Carmen e Luigi
Presidenti A.C.



Movimento Terza Età

Nell'allegria e nei canti, il piacere di trovarsi insieme

Il 13 febbraio scorso, si è svolta l'annuale *Festa della Terza Età*, organizzata dall'omonimo Movimento parrocchiale.

Da 3 giorni era mancato Carletto, che aveva dato inizio a questa ricorrenza, a cui teneva tanto e per la quale tanto si spendeva. Le ultime parole che ha detto alla sottoscritta, riguardo a tutti coloro che avrebbero preso parte alla festa, sono state le seguenti: "Devi dire agli anziani di Trezzo che li porto tutti nel cuore, ma anche loro si ricordino di Carletto e di com'era in mezzo a loro".

Anche quest'anno non è mancata la primula, quale segno di allegria e di primavera.

La festa ha avuto inizio con canti e giochi, grazie al gruppo delle "Spensieratiche", ragazze sempre disponibili e brave ad intrattenere gli

ospiti e alle quali va il nostro più sentito ringraziamento.

Verso la fine della festa ha avuto luogo l'estrazione dei premi della lotteria che ha reso felici tante persone. La consegna del vasetto di primule a tutti i convenuti e il rinfresco (dulcis in fundo) hanno chiuso la festa.

Devo ringraziare il DJ Max che è venuto per la prima volta in mezzo a noi per allietarci con la sua musica molto apprezzata da tutti.

Un ringraziamento sincero a tutte le persone che sono venute ad aiutarci e hanno contribuito alla buona riuscita della festa; un grazie particolare al nostro fotografo ufficiale, sig. Franco Ravera.

Con l'augurio di ritrovarci insieme in tanti un'altra volta, un grazie a tutti i partecipanti.

Guglielmina Tinelli

A Triuggio, per un silenzio capace di dare spazio ad una Presenza



Anche quest'anno, durante la quaresima e precisamente il 25 marzo, si è svolta la tradizionale "Giornata di spiritualità", voluta da don Sandro Mezzanotti e da Carletto Tinelli, trent'anni or sono.

Sono circa trent'anni quindi che si svolge questa iniziativa, sempre molto ben partecipata da parte di numerose persone provenienti da diverse parrocchie del Decanato di Trezzo. Mettere insieme oltre 110 persone che vanno a Triuggio a pregare non è cosa facile!

Queste persone forse non pensano soltanto alle gite, ma si fermano anche per una riflessione interiore capace di toccare da vicino. Abbiamo certamente bisogno di questo raccoglimento; non necessitiamo solo di parole, ma soprattutto di un po' di silenzio per dare spazio al Signore che ci parla.

Ringrazio le persone che hanno partecipato alla giornata di spiritualità di quest'anno, con l'augurio di rivederci ad ottobre per un'altra giornata di preghiera, in vista dell'Avvento.

Un pensiero a Carletto: in questa giornata è mancata a tutti la sua presenza, ma sono sicura che era vicino a tutti noi per la buona riuscita.

G. T.



Sempre più bello il nostro oratorio...

Chi frequenta l'oratorio si rende certo conto di trovarsi come in un continuo cantiere.

Sono ormai quasi due anni che le attività dell'oratorio abitano la nuova sede di via Grisetti e, come avviene in tutte le case grandi, ci sono sempre ulteriori lavori da terminare o sistemare.

In questi ultimi mesi, in particolare, abbiamo potuto vedere la sistemazione del verde: 70 nuove piante e la semina del prato, evidentemente insieme all'impianto di irrigazione necessario per il mantenimento del verde. Si tratta certo di uno degli interventi più consistenti (anche dal punto di vista economico) che ora siamo fortunatamente riusciti a realizzare: l'oratorio cambia davvero aspetto e come tanti dicono è "sempre più bello!". Un altro lavoro abbastanza consistente (costato circa 12.000 €) è stato l'innalzamento delle reti a bordo campo (lati est ed ovest dei campi); si tratta di un intervento di per sé non necessario, dato che le reti presenti erano regolari, ma che abbiamo ritenuto utile per ovviare, almeno in parte, al fastidio spesso arrecato ai nostri vicini con i palloni che frequentemente "sconfinavano". Da qualche settimana, poi, avete potuto notare sulle scale interne un corrimano che favorisce la sicurezza e la comodità di grandi e piccini.

Altri lavori sono in programma nei prossimi mesi, tutti con lo scopo di rendere sempre più funzionale e ben

abitabile il nostro oratorio.

L'impegno complessivo è notevole! Da parte della Parrocchia e dell'oratorio l'impiego di risorse economiche è assai consistente; e soprattutto, però, è notevole l'impegno e il lavoro di tante persone: persone che seguono con amore la vita quotidiana dell'oratorio e ne curano i bisogni e cercano le soluzioni sempre più efficaci e utili; persone che offrono il loro impegno volontario e gratuito per fare tanti lavori (e guardandoli, giorno per giorno, si capisce che davvero tra il parlare e l'agire c'è una grossa differenza!!!); persone che garantiscono la vita, l'ospitalità, la pulizia e la bellezza dell'oratorio. A tutti costoro e a tutti coloro che sostengono l'oratorio economicamente deve andare il nostro convinto e forte ringraziamento.

C'è un "però"!

Lo sguardo affettuoso e compiaciuto al nostro oratorio, però, non sarebbe completo se, insieme al positivo impegno di tanti non considerassimo anche l'incuria e a volte la maleducazione di certi comportamenti: a volte sembra che l'interesse a usare le strutture dell'oratorio a seconda dei propri gusti e del proprio divertimento faccia dimenticare che tutti siamo responsabili che l'oratorio rimanga bello e funzionale a lungo. A nessuno farebbe piacere entrare in un posto sporco, in campi da gioco rovinati e ben



inutilizzabili, in una palestra o in spogliatoi fatiscenti ... serve la collaborazione di tutti: piccoli e soprattutto

grandi (che non sempre danno buon esempio!).



Adolescenti

Raccogliamo la vita!

A Trezzano Rosa e Grezzago per un gesto di servizio in favore delle famiglie in difficoltà

Siamo appena tornati dalla raccolta viveri: tanta stanchezza, ma anche molta felicità, mista ad una grande soddisfazione!

Alla partenza, domenica 27 marzo, eravamo un po' assonnati (colpa anche dell'ora legale!) ma, arrivati a Trezzano Rosa, ci siamo subito svegliati.

Abbiamo iniziato la giornata con la S. Messa, seguita dalla preziosa testimonianza fatta da Nazarena, volontaria e responsabile del Centro d'ascolto Caritas di Trezzo.

Nazarena ci ha spiegato le diverse attività svolte dalla Caritas nel nostro territorio e ci ha resi consapevoli di chi avremmo aiutato con i viveri raccolti nel corso della nostra giornata di servizio.

Dopo questa testimonianza, 60 ragazzi con i loro educatori sono partiti carichi di energia per aiutare tante famiglie italiane e straniere in difficoltà.

Siamo passati casa per casa, tra le famiglie di Trezzano Rosa e Grezzago, a ritirare i sacchetti che avevamo distribuito con cura la domenica precedente.

E' stato così possibile raccogliere pasta, riso, legumi, prodotti per bambini, latte, carne in scatola. E alla fine della giornata abbiamo contato ben 250 scatoloni riempiti!

Ringraziamo le famiglie di Grezzago e Trezzano Rosa per la loro generosità.

Pur essendo presenti solo quattro oratori del decanato, i risultati non sono mancati.

Crediamo che per i nostri ragazzi sia stata un'esperienza preziosa, attraverso la quale abbiamo avuto modo di scoprire valori come la solidarietà, l'impegno, la gratuità, la fatica, ma anche la gioia di stare insieme per aiutare persone bisognose!

Gli educatori



Domeniche in oratorio

Animatori, che passione!

Essere animatore significa vivere e crescere all'interno di un gruppo di adolescenti, capaci di far divertire, in un modo consono, tutti i bambini che frequentano l'oratorio.

Essere animatore richiede sacrificio; per molti far l'animatore significa sprecare il proprio tempo, senza avere un fine materiale. Per altri, il sacrificio e gli sforzi impiegati vengono soddisfatti nel momento in cui i bambini gli dicono di essersi divertiti o, più semplicemente, quando lo ricambiano con un sorriso.

Un bambino, per diventare adulto, deve passare un periodo difficile, ricco di cambiamenti, durante il quale impara a diventare responsabile. Far l'animatore è un esercizio importante per la crescita; il ragazzo è il punto di riferimento per i bambini più piccoli e dà il buon esempio.

Io faccio l'animatore.

Mi diverto, perché passo del tempo insieme a molti miei amici e conosco persone nuove, a volte anche di diverse etnie o religioni.

Niccolò



Ormai è da alcuni mesi che, ogni domenica, vado in oratorio per far giocare i bambini che vengono a passare un pomeriggio insieme ai loro amici.

Solo settimana scorsa però ho riflettuto su cosa significhi per me essere un animatore e credo che sia un'esperienza positiva per vari motivi. Per prima cosa penso allo sforzo che ogni settimana facciamo noi animatori, il quale è subito ripagato quando vediamo il sorriso sui volti dei ragazzini.

Inoltre posso dire di aver conosciuto altri ragazzi della mia età che

prima non conoscevo e che si sono rivelati davvero simpatici e disponibili.

Infine mi sento di dire che passare del tempo con i bambini può far ricordare come si era a quell'età; si ripensa a tutti i divertimenti passati. Insomma anche se parecchio impegnativo e molte volte faticoso, questo servizio di animatore mi fa sentire contenta perché, seppur nel mio piccolo, posso fare qualcosa per far divertire i bambini e crescere come persona.

Greta

Carnevale 2011
Medinitali visto da Concesa

Anche quest'anno l'oratorio di Concesa si è dato da fare perché i bambini potessero vivere un Carnevale divertente e a loro misura.

E quindi: una chiacchierata con l'oratorio di Trezzo per accordarsi, un'occhiata ai sussidi proposti dalla FOM, una considerazione sul tempo a disposizione e poi... via!

Il tema dell'anno, *Medinitali*, offre un sacco di spunti.

Ed ecco i papà ritrovarsi la sera in oratorio per preparare il carro. All'inizio non si capiva proprio cosa fosse: i bambini di passaggio lo guardavano incuriositi (e ogni tanto davano qualche "contributo" non molto gradito). Poi dopo molti ripassi sulla geografia italiana, come d'incanto, di settimana in settimana, ha preso forma un gigantesco stivale tricolore

che calciava un bel pallone bianco rosso e verde di gommapiuma.

Nello stesso tempo anche le animatrici si danno da fare con i bambini dell'oratorio per preparare dei costumi adatti al tema dell'anno senza spendere troppi soldi e usando materiali di recupero.

Ogni bambino ha disegnato su una maglietta bianca il nome di una regione, e l'ha decorata con la bandiera d'Italia e le date dell'anniversario: 1861-2011, altri bambini hanno, con la loro fantasia, rappresentato i vari prodotti del "medinitali"

La domenica di carnevale il carro è stato portato fuori dall'oratorio, i bambini (e anche i grandi!) hanno indossato orgogliosi le loro belle magliette ed è partita dalla piazza di Concesa un'allegria sfilata.

Ci siamo incontrati con il carro dell'oratorio di Trezzo ed è stata una grande festa: tutti insieme siamo arrivati in piazza Grande e abbiamo festeggiato il carnevale con i giochi e le frittelle, distribuite dall'oratorio di Concesa e gentilmente offerte dalla nostra amministrazione comunale.

Giusy Ravasio



...e in piazza, il carnevale, impazza e unisce Trezzo e Concesa



Belli, i carri!



Itinerari giovanili

Catechesi decanale

Le 10 parole dell'alleanza



Se qualcuno mi avesse chiesto fino a poco tempo fa quanti sono i comandamenti che Dio consegnò a Mosè, avrei risposto senza pensarci due volte che sono 10. E così farei ora.

Ciò che però è cambiato è la visione globale con cui mi avvicino, come mi pongo di fronte ad essi: grazie agli incontri a cui partecipo con il gruppo dei giovani del decanato, ho capito che non sono semplici frasi o comandi da accettare senza interrogarsi, ma punti di vera riflessione, di confronto e di crescita, che nascondono in poche parole significati più ampi, persi e dimenticati con il passare del tempo.

Esaminando, durante gli incontri, il significato trasmesso dai comandamenti, ed interrogandoci sul ruolo che questi dovrebbero avere nella nostra vita, riusciamo a capire molto più di quanto non si faccia semplicemente leggendo la Bibbia: abbiamo discusso sulla libertà del cristianesi-

mo e le false apparenze che vengono promesse da idoli e falsi dei, sulla relazione tra uomo e donna così come Dio l'ha concepita, sul rapporto Dio-uomo, sul diverso monoteismo di cristiani e musulmani, sul tema del "Non uccidere".

Quest'ultimo, per esempio, viene direttamente identificato con il non togliere la vita a nessun essere umano. Ma il suo significato si esaurisce qui? Assolutamente no: non uccidere implica infatti non solo un divieto di assassinare qualcuno, ma dal suo significato più profondo si coglie anche l'obbligo di rispettare il prossimo, di amarlo, di rispondere no al razzismo, alle maldicenze (...).

Insomma, persino dai piccoli incontri possono emergere questioni di notevole importanza: risposte da ricercare in argomenti da noi considerati banali e scontati, domande a cui ogni cristiano è chiamato a rispondere.

A.G.

Itinerario lungo i venerdì di Quaresima

Radicati per mettersi alla ricerca della felicità

Il cammino quaresimale di quest'anno è stata per noi giovani diverso dai soliti. Dopo il rito dell'imposizione delle Ceneri, ogni venerdì ci siamo ritrovati secondo tempi e modi, a mio dire, moderni ed efficaci.

Il primo incontro, il 18 marzo, è stato tenuto dal prof. Giovanni Fighera, insegnante e scrittore, sul tema della felicità, creatrice di desiderio, attese e anche delusioni. La serata ha offerto alcuni spunti di grande importanza: prima di tutto l'esposizione entusiasmante del relatore che ha saputo inserire nel suo discorso vari riferimenti letterari (da Manzoni, a Leopardi) che ci hanno aiutato ad apprezzare autori e scrittori, magari studiati a scuola, che prima di noi si sono poste domande di senso, fondamentali per l'esistenza.

Il prof. Fighera ha parlato, inoltre, della sua esperienza personale, ed è proprio questo lo spunto che ci ha spinto ad aggiungere, al suo, il nostro parere, intrecciando storie e racconti diversi, per dare vita ad un incontro semplice ed al tempo stesso complesso per la vastità del tema trattato.

Il venerdì successivo siamo andati a visitare la basilica di san Vincenzo ed il battistero di san Giovanni a Galliano (Cantù). Il relatore della serata è stato il prof. Domenico Vescia, con le sue spiegazioni sapienti ed interattive. Abbiamo avuto il piacere di averlo anche come mascotte della serata, autista esperto (poche "grattate" e qualche problema a mettere la terza!) e navigatore denominato "GPS" per le spiegazioni accuratissime sulle strade da prendere.

E' stata scelta la meta di Galliano perché il battistero, luogo della rinascita spirituale del cristiano, ci poteva offrire la possibilità di riflettere sulle nostre "radici". Chi rinasce nel battesimo è chiamato a vivere una vita nuova, a sperimentare la bellezza e il bene, a spendersi nel quotidiano con lo stile di Gesù.

L'ultimo incontro, di nuovo in oratorio, ci ha visti assistere alla proiezione del film "Into the wild", proposto e spiegato sapientemente da Vittorio Riva che ha organizzato insieme a noi una discussione degna di un cineforum. Il lungometraggio narra la storia realmente accaduta di un ragazzo americano che decide di abbandonare la sua casa ed i suoi genitori per mettersi in viaggio verso l'Alaska; nonostante si sia posto un obiettivo e abbia compiuto scelte coraggiose, muore prima di raggiungere la meta, ma dopo aver incontrato persone ricche di umanità e capaci di interrogarsi.



Il film ci ha indotto a riflettere sul fatto che, nella vita, è necessario fare delle scelte per poter scoprire chi siamo veramente e qual è la nostra strada.

Prendo spunto da questo film per concludere spiegando il filo conduttore che ha unito queste tre serate: il desiderio di qualcosa di più della solita quotidianità e della monotonia che caratterizza a volte le nostre giornate. Per cambiare rotta è fondamentale la speranza, senza la quale non potremmo cercare di raggiungere neanche gli obiettivi più semplici. Probabilmente quello che dovremmo desiderare è risvegliare in noi la sete di cose grandi, lasciandoci interrogare dal desiderio di cambiamento e di rinascita.

Credo che sia proprio questo il desiderio che spingerà molti di noi a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. Scommettendo sul Vangelo, riusciremo ad esaudire quel desiderio di "qualcosa di più" che rende così unica l'età giovanile.

Lorenzo Snaier



14 - 23 agosto 2011

Aspettando Madrid

Dal 14 al 23 agosto parteciperò alla Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Madrid. Avrò così modo di vivere un'intensa e ricchissima esperienza insieme a tanti giovani provenienti da tutto il mondo.

Attraverso il canto, la riflessione e la preghiera condivideremo e accresceremo il legame con Gesù.

Vedendo in TV le Giornate Mondiali degli anni passati, ero affascinata dallo straordinario numero di persone presenti sui prati, dalla gioia che traspariva dai loro volti e dalla loro voglia di vivere un'esperienza forte.

Così quando il don ci ha proposto di partecipare alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, mi sono subito iscritta.

A Madrid, saremo in 40 giovani a rappresentare il Decanato di Trezzo.

Il nostro cammino di preparazione è già iniziato: nelle sere del 4, 5, 6 aprile ci siamo ritrovati presso la Cappella delle Suore per tre momenti di "esercizi spirituali", predicati dai due don Luca presenti in Decanato: il "nostro" don e don Luca Buffoni, coadiutore di Vaprio.

Partiremo seguendo l'invito di Papa Benedetto XVI "Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio".

M.C.

Comunicandi 2011

Vivere il Comandamento dell'amore, accogliendo Gesù e i fratelli

Normalmente si pensa al secondo anno di catechismo come all'anno della "Prima Comunione"; in realtà durante questo periodo ci sono anche altre tappe importanti e determinanti per l'iniziazione cristiana.

Lo sanno bene i 120 ragazzi della Comunità pastorale di Trezzo e Concesa.

Già, novità di quest'anno, è che noi catechisti di Trezzo e Concesa abbiamo sistematicamente lavorato e programmato le attività insieme, così che i ragazzi potessero praticamente fare lo stesso percorso.

Nella prima parte dell'anno ci siamo preparati alla prima Confessione.

Partendo dal Comandamento dell'Amore - "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza. Ama il prossimo tuo come te stesso" - abbiamo iniziato a riconoscerci peccatori.

Guardando a queste Parole di Gesù, ci siamo riconosciuti capaci di tante "mancanze d'amore" per le quali chiedere perdono nel sacramento della Confessione.

Altro obiettivo importante di quest'anno è senz'altro la centralità della Messa per un cristiano.

Quindi non è solo pensando alla Messa di Prima Comunione, ma nell'intento di aiutare i ragazzi a vivere la Messa con maggiore partecipazione e consapevolezza che abbiamo avuto una serie di incontri in cui don Luca ha spiegato i principali momenti della liturgia; momenti che veniva-

no poi sottolineati con un semplice gesto, durante la celebrazione domenicale alla presenza di tutta la comunità.

A completamento di questo lavoro abbiamo vissuto poi la bella giornata di ritiro a Comonte di Seriate, dedicata proprio al cuore della Messa: Gesù che si rende presente nell'Eucarestia.

Tra pochi giorni, nella Settimana Santa, saremo invitati a vivere i giorni più importanti per la cristianità. Sono giornate difficili da proporre ai bambini, ma anch'essi possono coglierne il significato e l'importanza proprio guardando a noi adulti e al modo in cui li viviamo.

Ai bambini di quarta elementare verrà proposto di partecipare alla funzione del Giovedì Santo, durante la quale vivranno attivamente il rito della lavanda dei piedi e accoglieranno l'invito di Gesù: "Fate questo in memoria di me". Sarà per loro di particolare importanza e significato.

E ora ecco qui i nostri ragazzi: ciascuno con le proprie fatiche e la propria esuberanza, a volte un po' distratti, ma a modo loro, tutti hanno partecipato, si sono impegnati e ora desiderano questo Incontro.

Li affidiamo, insieme alle loro famiglie, alle preghiere della comunità, perché ricevere Gesù nel giorno della loro Prima Comunione sia l'inizio di un cammino di crescita umana e cristiana che li possa accompagnare sempre.

Antonella Boccotti



Progetto di solidarietà Zambia

«Anche giocare è un diritto»



Nel corso dell'Avvento, i ragazzi del terzo anno di catechismo hanno aderito alla proposta della Caritas parrocchiale e hanno sostenuto un progetto di solidarietà. A loro il grazie da parte della Responsabile

Carissimi ragazzi/e, durante l'Avvento di Carità avete allestito, nei locali del nostro Cine-Teatro Il Portico, un grazioso mercatino dell'artigianato, frutto dell'ingegno di voi ragazzi e delle vostre Catechiste per l'iniziativa «Anche giocare è un diritto».

Questa iniziativa è stata portata avanti con impegno, entusiasmo e partecipazione. Era volta a sostenere un progetto di solidarietà e condivisione con la Missione Diocesana, la Pastorale Missionaria e la Caritas Ambrosiana, in favore di un quartiere povero dello Zambia, per garantire a bambini, ragazzi e giovani un ambiente sicuro e funzionale dove incontrarsi a giocare per costruire un avvenire dignitoso.

Attraverso il valore degli oggetti della vostra vendita, la scelta dei ma-

teriali, dei colori, ma soprattutto con lo spirito con cui voi ragazzi e le vostre catechiste avete trascorso ore d'impegno personale per una nobile causa, ci avete permesso di dare una risposta positiva al nostro precedente incontro, quando, insieme, abbiamo esaminato e compreso che la parola "carità" ha tanti significati quali: amore, dono, solidarietà, tempo, dialogo, promozione, giustizia e servizio.

Vi ringraziamo di vero cuore per aver scelto di conoscere la realtà della Caritas, i suoi servizi e per il contributo concreto di solidarietà che ci permetterà di realizzare il Progetto «Anche giocare è un diritto».

Con affetto e gratitudine.

Nazzarena
Caritas Parrocchiale



Oratorio estivo: un'occasione da vivere a "tempo pieno"

Lo slogan del prossimo oratorio feriale è "Battibaleno - insegnaci a contare i nostri giorni".

I ragazzi che prenderanno parte alle attività estive organizzate dagli oratori di tutte le diocesi lombarde avranno l'opportunità di imparare a dare valore ad ogni istante, alle esperienze, alle relazioni e alle attività.

Si tratta di un tema quanto mai opportuno, considerato che ragazzi, adolescenti e giovani, presi dalla frenesia del "mordi e fuggi", sono ormai abituati a non valorizzare le op-

portunità che vengono loro offerte, ma anche a non soffermarsi su visi, incontri, esperienze da interpretare come occasioni uniche ed irripetibili e da cui ricavare spunti di crescita.

La proposta poggia sull'icona evangelica tratta dalla conclusione del vangelo di Matteo e, in particolare, sull'ultimo versetto: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Non resta allora che attendere la conclusione dell'anno scolastico per "tuffarsi" nella proposta oratoriana.

Aiutiamoli a vivere



Una lettera dalla Bielorussia

A scriverla è il Direttore della Scuola di Dribin, dove hanno operato e continueranno a lavorare i volontari dell'Associazione



Si dice che i miracoli accadano solo nelle favole. A volte, però, accadono anche nella realtà, basta crederci. Il miracolo è accaduto anche nella nostra scuola.

Ed è stato possibile grazie ai nostri "maghi" buoni, i nostri angeli custodi, uomini forti e lavoratori.

Ci rende felici il fatto che abbiamo preso a cuore i nostri problemi e abbiamo allungato la mano per aiutarci.

Proprio voi ci avete aiutato a risolvere uno dei compiti che lo stato ci ha affidato: conservare e rafforzare la salute dei nostri bambini.

I bambini sono il nostro futuro, e a noi spetta occuparcene e garantire le giuste condizioni in un paese povero.

A nome dell'amministrazione, del collegio docenti, degli allievi e dei loro genitori e di tutti coloro che collaborano nella nostra scuola desideriamo esprimere parole di profonda gratitudine e riconoscenza ai nostri amici italiani per la comprensione e partecipazione attiva.

Che la bontà, che vive nei vostri cuori, l'amore per i bambini, l'anima e la sensibilità vi accompagnino nella vita.

La vita sia felice, senza nuvole, piena e lunga.

Voi portate gioia, calore, voi ponete la speranza e la fiducia nel domani, fate miracoli.

Come segno di particolare attenzione vorrei regalarvi i miei auguri-parole poetiche che escono dall'anima e dal cuore, pregne d'amore e tenerezza.

Che nella vostra vita ci sia tutto: salute, amore e successi.

Amore, pazienza, una grande gioia

Che il cuore non conosca tormenti

e le strade siano senza ostacoli

che l'anima sia buona

che si realizzino i sogni

che il calore e la tenerezza vadano di pari passo

e vorrei davvero che nella vostra vita sempre e ovunque vada tutto bene.

Che il destino crudele vi risparmi

che la vita scorra come un fiume limpido.

E il fuoco, il calore della vostra anima arrivi a chi ne ha bisogno.

Cordiali saluti, il direttore della scuola di Dribin

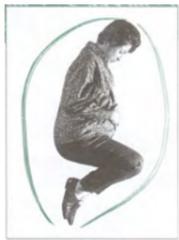
L. V. Tarasenko



Progetto Accoglienza
 "... non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli..."
 (dalla Lettera agli Ebrei)



Progetto Gemma "Adotta una mamma, aiuta il suo bambino"



L'adozione prenatale a distanza e' una forma di sostegno economico e morale a maternità particolarmente contrastate e difficili.

Da un decennio, nella parrocchia di Concesa, funziona un "comitato organizzatore" che si occupa di tale progetto.

Quattordici bambini sono già stati aiutati con le loro mamme.

Di recente e' partito il 15° Progetto che fa capo alla Fondazione "Vita Nova" del Movimento per la vita di Milano, il quale ci ha assegnato un bambino nascituro di Messina.

Tale comunicazione serve da invito per chi volesse sostenere questa opera benefica.

L'offerta e' libera.

Informazioni e precisazioni si possono avere in Parrocchia S. Maria Assunta-

Il Comitato organizzatore

Conferenza San Vincenzo

Una storia, un impegno



Continuando nel nostro "Cammino" per far conoscere scopi ed operato dell'Associazione, offriamo alcuni spunti storici e notizie nel dovuto rispetto della privacy nei confronti di quelle persone e famiglie in difficoltà che noi incontriamo e che chiamiamo amici.

A dire il vero, anni fa, non ci siamo mai manifestati e presentati attraverso la stampa. Abbiamo allora ritenuto di praticare in senso stretto il principio evangelico "Non sappia la sinistra ciò che fa la destra".

Ora però i media contano nei rapporti e nei contatti umani (e talvolta persino troppo ed a sproposito) e possiamo vantaggiosamente divulgare e portare a conoscenza delle nostre due comunità parrocchiali, unite ora in Comunità Pastorale, la nostra presen-

za e quanto, con discrezione, tentiamo di fare secondo principi umani e cristiani.

La nostra associazione interparrocchiale si chiama "Conferenza" ed è la parte "terminale" della grande famiglia Vincenziana ormai a diffusione internazionale. La sede mondiale è a Parigi dove è nata l'associazione. In Italia, a Milano, si trova invece il Consiglio Centrale (Onlus) per la nostra nazione.

A Parigi ci fu un gruppo di amici studenti che, nel 1833, si propose il compito di aiutare chi si trovava in difficoltà e tra essi un certo Federico Ozanam. La loro azione, lo stile e l'impegno ricalcarono la spiritualità di San Vincenzo de' Paoli, vissuto nel 600, che affermava: "I poveri ci sono: io li ho visti! I poveri non sanno dove andare, né cosa fare; essi sono il mio pensiero ed il mio tormento". Ufficialmente l'Associazione è stata riconosciuta 350 anni fa, ricorrenza che noi ricordiamo in modo particolare; neanche a farlo apposta, con altri due cinquantenni, quali la ricorrenza dei 400 per San Carlo Borromeo ed i 150 dell'unità d'Italia.

Al giorno d'oggi le povertà non si traducono immediatamente o esclusi-

vamente in termini economici.

Ci sono situazioni famigliari e personali disastrose, persone in difficoltà esistenziali, bisognose di una mano amica e che non giudica, magari solo per superare problemi momentanei, persone sole, persone dimenticate.

Qui chiudiamo il nostro pensiero che continueremo prossimamente, quando andremo più nello specifico della nostra associazione a livello interparrocchiale.

Il Consiglio



Progetto Mondialità



Commercio equo e solidale, ma non solo

Quest'anno sono passati 20 anni da quando è iniziata questa piccola "avventura".

Progetto Mondialità fu fondata con l'obiettivo principale di far nascere anche qui a Trezzo l'esperienza del "Commercio Equo e Solidale. Allora era un'esperienza abbastanza embrionale, più o meno già attiva all'estero ed in alcune zone d'Italia ma ancora totalmente sconosciuta in altre.

La sfida era affascinante e certamente non facile. Si trattava - e si tratta ancor oggi - di stimolare nel consumatore medio, quindi non soltanto in una ristretta "élite" già sensibile a questi temi, una serie di domande e di riflessioni che portino a scegliere prodotti da acquistare non solo in base al risparmio economico oppure alla qualità (cioè in base ad argomenti che riguardano il mio interesse immediato di acquirente) ma anche in base a ciò che "ci sta dietro": la sensibilità sociale, la sostenibilità ecologica, lo sviluppo di condizioni di giustizia e di benessere.

Commercializzare i prodotti realizzati da comunità per persone in difficoltà, da associazioni che lavorano in terreni confiscati alla mafia o da cooperative di produttori che operano in paesi poveri, magari governati da regimi corrotti, certamente insignificanti nei consessi internazionali che contano, ha un duplice scopo:

- Uno scopo pratico: fornire risorse economiche dignitose a chi opera secondo criteri di giustizia sociale, cooperazione, sostenibilità ecologica,

affinché questo genere di iniziative, avendo successo, possano diffondersi.

- Uno scopo politico: dare più forza a chi segue questi innovativi criteri sociali e produttivi, attraverso questo spingere anche l'economia nazionale a considerare come possibile elemento di successo il rispetto delle persone e dell'ambiente.

Tra l'altro i prodotti del Commercio Equo e Solidale (E&S) sono quasi

sempre di elevata qualità biologica e spesso biologici, il loro numero e varietà si è considerevolmente ampliato nel tempo, il che ha sicuramente aiutato a far breccia nel pubblico.

Da allora di strada ne è stata fatta tanta: è nato il negozio dedicato a questi prodotti (Ora situato in via Giovine Italia, 7 a Trezzo); è stata aiutata la nascita di altri negozi nei comuni della zona attraverso il sostegno a gruppi vari. Si è dato vita alla *Cooperativa Mondoalegre* alla quale si è affidata la parte commerciale del commercio equo e solidale mentre l'Associazione Progetto Mondialità porta avanti altri scopi statutari quali la gestione della casa alloggio e la promozione e sostegno di microprogetti nel sud del mondo.

Sono stati fatti accordi con supermercati per la vendita di alcuni prodotti E&S; si sono attivate collaborazioni anche con la finanza solidale



rappresentata da Banca Etica; il negozio diventato la base per occasioni di incontro con altri gruppi o associazioni di volontariato per collaborazioni saltuarie, condivisione di principi comuni, realizzazione di iniziative di sensibilizzazione. Oggi il negozio viaggia grazie al contributo di parecchi volontari che garantiscono gli orari di apertura, si occupano dei rifornimenti, gestiscono la contabilità, ecc.

Certo, resta sempre l'insoddisfazione di non arrivare a tutti, di non

Adozioni a distanza e progetti

Il grazie alle famiglie adottanti e alla comunità

La solidarietà verso le popolazioni dei paesi più poveri e in difficoltà si è diffusa a macchia d'olio.

Anche la nostra comunità ha dimostrato di essere sensibile a questo richiamo e, anno dopo anno, l'azione dello Spirito ha raccolto il frutto della carità: le nostre adozioni a distanza per Padre Luigi Pezzoni in India, per le Suore del Sacro Cuore in Congo, per il progetto Casa della Gioventù Anna Sironi in Brasile è cresciuta, raggiungendo - nel corso del programma di adozioni per il nuovo anno 2011 - un successo inaspettato, nonostante il periodo di crisi che stiamo attraversando.

Anche i progetti di solidarietà e condivisione *Casa Famiglia, Albina Mazza in Madagascar e Scuola Artigianale Leonora Brambilla, in Camerun* e l'iniziativa dei ragazzi di V^a Elementare *Anche giocare è un diritto, in Zambia* hanno ricevuto un contributo di solidarietà che permetterà ai promotori di contribuire alla realizzazione di vari progetti.

Siamo diventati veramente una grande Famiglia! E' proprio vero: il cuore dell'uomo è alla ricerca dell'amore!

Grazie di cuore a tutti voi dai nostri amici da ogni parte del mondo per la vostra generosità.

**Nazzarena
Caritas Parrocchiale**



aver provocato - ancora - quel cambio evidente di mentalità che possa generare un vero salto di qualità nei consumi. Il lavoro dei bambini, tanto per citare un esempio spesso nominato, è ancora assai diffuso in molte nazioni mentre non lo sarebbe più se le regole del commercio E&S diventassero criterio normale di produzione.

Ecco questo è il terreno di lavoro che abbiamo davanti per i prossimi... anni? ...decenni?

Con realismo ma anche con fiducia: vent'anni fa quasi nessuno conosceva il commercio E&S, oggi è una realtà viva e almeno conosciuta da tutti.

Ma l'Associazione Progetto Mondialità non si è fermata a questo, fin da subito ha voluto affiancare al commercio E&S anche altre attività nell'ambito della cooperazione internazionale.

Due sono le principali che vanno menzionate.

L'acquisto, la ristrutturazione e gestione di una *casa di accoglienza* per persone/famiglie in difficoltà, italiane o straniere. L'impegno è stato durissimo sia dal lato finanziario che dal lato materiale, ci sono state immaginabili difficoltà di gestione, si sono dovute correggere nel tempo alcune regole organizzative, è stata necessaria a volte la collaborazione di enti con maggiore esperienza e preparazione in questo campo. ...però la casa (3 appartamenti) è operativa ormai da parecchi anni, realizza il suo

scopo ed è stata anche oggetto di una convenzione con il Comune, tuttora vigente.

Il sostegno a *progetti in paesi poveri*, specialmente attraverso la stretta collaborazione con un volontario trezzese (Carlo Brambilla, situla d'oro del comune di Trezzo) che opera da anni in Africa. Diverse le opere realizzate da questa branca dell'associazione ed altre sono in corso di realizzazione anche adesso. In questo settore la difficoltà è quella di reperire fondi da investire e per questo ogni sforzo di fantasia è gradito.

Sono state attivate forme di collaborazione con altri gruppi locali, sono stati richiesti contributi ad attività produttive e commerciali, vengono proposte saltuarimente iniziative particolari.

Ci possiamo vantare, essendo un'associazione piccola, di avere pochissime spese di gestione e quindi di destinare ai progetti un percentuale elevatissima di ciò che riusciamo a raccogliere, praticamente il 100%.

Purtroppo il settore dei progetti internazionali rimane un po' marginale rispetto alla gestione del commercio E&S ed i soci che ci si dedicano sono pochi. Vorremmo sensibilizzare chiunque avesse tempo - e cuore - a darci una mano affinché anche questo ramo possa continuare a produrre frutti.

**Progetto Mondialità ONLUS
Via Giovine Italia, 7 Trezzo
Tel e Fax 02-9091271
E-Mail prmondi@tiscali.it
Sito :**

www.mondialità.altervista.org



L'Associazione Genitori, nell'ambito del nutrito panorama di volontariato trezzese. Progetti, attese e responsabilità per il presente e per un futuro che, anche oggi, c'è.

L'Associazione Genitori di Trezzo è una realtà che condivide splendidamente i caratteri del volontariato trezzese: attivo, operoso e presente. Molto più diffuso di quanto non faccia vedere. Capace di cogliere stimoli ed operare anche quando le ristrettezze, le prospettive, la sensazione di esser rimasti da soli, circondati dall'indifferenza o addirittura dalla diffidenza, deprimerebbero le volontà più determinate.

Fossimo costretti a scegliere un solo di questi caratteri, *presente* sarebbe senza dubbio il più completo: *presente* nel tempo con dedizione continua; *presente* con l'attenzione, con la volontà di leggere l'evoluzione della società e le nuove sfide poste alla genitorialità. *Presente* con la competenza propria e con le profes-

sionalità necessarie alla realizzazione dei progetti più ambiziosi; *presente* con la concretezza di chi, vedendo la salita, sa di dover accorciare il passo senza ridurne la cadenza.

In tutto questo si riconosceranno quanti nel 1977 hanno contribuito alla fondazione dell'associazione e quanti da allora si sono succeduti in un servizio straordinariamente fecondo di iniziative: tante che è impossibile elencarle, pur sapendo di fare un torto a chi con passione si è speso per realizzarle. Ne possiamo però cogliere lo spirito evidenziando la volontà e il metodo con cui sono stati affrontati temi e situazioni complesse, come quelle del rapporto scuola-famiglia: il confronto, la collaborazione, la partecipazione condivisa con le altre associazioni e con le istituzioni non sono mai venuti meno. "Associarsi", in sintesi, è sempre stato a fondamento dell'esperienza: proprio ciò che la veste prosaica dei telegiornali odierni, ciascuno con la propria ottusa verità, esclude che si possa fare.

Super-eroi, allora? Gente d'altro stampo, d'altri tempi? No, e nel dirlo sappiamo di non far torto a nessuno. *Genitori*, piuttosto. Appassionati di sicuro; ma soprattutto consapevoli della responsabilità che la parola "futuro" ha messo nelle loro mani. Genitori come tutti: e magari, come tutti, con la voglia impossibile di fermare un poco il tempo e di veder lo stesso i propri figli crescere. Genitori che il tempo non lo potevano fermare e che un bel giorno han visto i propri figli cresciuti; che han ricordato i loro primi passi mentre già vedevano quelli che li portavano lontano. Geni-

tori che, magari, un po' di nostalgia l'hanno provata, pur essendosi detti mille volte che il momento più bello per un educatore è quello della conquista dell'indipendenza, quello del distacco.

Genitori desiderosi, comunque, di vederne altri vincere le proprie sfide, e in questo pronti ad aiutare. Genitori che vorrebbero misurarsi ancora con la società di oggi: con la multiculturalità, ricchezza da cogliere, e con l'eccesso di stimoli che impedisce la riflessione, la costruzione del senso, l'identificazione del valore. Genitori che non si accontentano di passar la mano: spingono, consigliano, sostengono perché sanno che *un futuro, anche oggi, c'è*.

Nel dicembre del 2010 l'associazione ha rinnovato il proprio Consiglio Direttivo: Liliana Cagliani, MariaGiulia Piccirilli, Nicoletta Visconti, Stefano Crespi e Claudio Maspero hanno raccolto il testimone che Dino Snaier, Diego Colombo e Pierangelo Zorz hanno portato, con i loro collaboratori, per tanto tempo.

Da subito ci siamo attivati per riprendere il "Progetto Insieme" in collaborazione col Distretto Scolastico 59: grazie all'attenzione e alla disponibilità degli esperti dell'AGE Regionale, ci consentirà di offrire un ciclo di serate di formazione per i genitori in concomitanza con l'apertura del prossimo anno scolastico. Contiamo di fornire un supporto concreto a molte coppie.

Con l'aiuto dell'associazione Controvento di Cassano ci stiamo anche accostando al tema della "Emergenza educativa". Siamo giusto agli inizi, e

intendiamo coinvolgere in questo percorso tutte le agenzie educative del territorio: con loro ci troveremo il 4 maggio per un primo momento di lavoro collettivo.

Gli spunti, insomma, non mancano. Le forze, invece, sono un altro discorso...

In questi pochi mesi ci siamo incontrati spesso, e non ci fanno difetto la voglia di fare, di approfondire ed affrontare situazioni, di avvicinarci ai bisogni. Con molta semplicità, però, non possiamo essere così presuntuosi da evitare di contarci.

Chiunque si sentisse un po' intrigato dall'idea che *dare un senso a parole come presente, educazione, famiglia, relazione, futuro non è fare ideologia ma aprirsi ad un confronto che fa bene ai nostri figli* è caldamente pregato di farsi vivo: la mail è age-trezzo@age.it. Un'idea, una domanda, una critica, un commento o l'offerta di condividere anche solo un passo del cammino saranno tutte ripagate allo stesso modo: un sorriso in amicizia e la promessa di farne, secondo le nostre capacità, un po' di bene.

Vi aspettiamo!

Il Consiglio Direttivo dell'AGE di Trezzo



Una tragedia vista dai banchi di scuola

Aiutare i ragazzi a discernere il "disegno buono della vita", che esige ricerca e la cui rivelazione va attesa e preparata.

Io lavoro in una scuola a metà strada tra Brembate Sopra, dove Yara è scomparsa e Chignolo d'Isola, dove è stata ritrovata in un campo, vicino al parcheggio della più nota e frequentata discoteca della zona. Si può facilmente immaginare quante voci di ragazzi ho sentito in questi mesi: per conoscenza diretta o indiretta tutti si sono sentiti coinvolti dentro una vicenda da tanto tempo al centro dell'attenzione mediatica.

Eppure non c'era e non c'è molta voglia di parlarne. Quando ci si avvicina al discorso, cala velocemente un silenzio tombale e immediatamente noti qualche volto arrossire, qualche lacrima scendere. Lo capisco: davvero grande è lo smarrimento che sento afferrarmi quando penso alla tenerezza che suscita il pensiero di quel corpo abbandonato senza vita nello squallore di una desolata zona industriale. A pensarci c'è da perderne il sonno. Cadono le braccia, ci si sente

sopraffatti da un'onda di disgusto, sfiorati dalla sensazione che sia veramente povera cosa la nostra vita, polverosa, breve durata. E' proprio questo sentire comune il contesto culturale dentro il quale si forma il giudizio sugli eventi dei volti commossi che ho davanti, dietro i banchi.

Ne parlava già il Libro della Sapienza: "Gli empi...dicono fra loro sragionando: / «La nostra vita è breve e triste; / non c'è rimedio quando l'uomo muore, / e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. / Siamo nati per caso / e dopo saremo come se non fossimo stati: / è un fumo il soffio delle nostre narici, / il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, / spenta la quale, il corpo diventerà cenere / e lo spirito svanirà come aria sottile. / Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio / e nessuno ricorderà le nostre opere. / La nostra vita passerà come traccia di nuvola, / si dissolverà come nebbia / messa in fuga dai raggi del sole / e abbattuta dal suo calore. / Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza / e non c'è ritorno quando viene la nostra fine, / poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. / Venite dunque e godiamo dei beni presenti, / gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! / Sazia-

moci di vino pregiato e di profumi, / non ci sfugga alcun fiore di primavera, / coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; / nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. / Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, / perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. / Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, / non risparmiamo le vedove, / né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. / La nostra forza sia legge della giustizia, / perché la debolezza risulta inutile».

Mentre il lettore a Messa leggeva questa prima lettura mi stavo sciogliendo sulla panca dalla depressione: riconoscevo i nostri tempi, questo essere innamorati della morte e questo terribile "afferrare". Senza pietà, senza amore, senza rispetto.

Alla fine della lettura - inaspettatamente - è arrivata la voce (abbastanza flebile di fronte a tutto il brano) della speranza: "Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; / la loro malizia li ha accecati. / Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, / non sperano ricompensa per la rettitudine / né credono a un premio per una vita irreprensibile".

"Non conoscono i misteriosi segreti di Dio". E ho improvvisamente saputo che non li conosco o riconosco



neanche io. A meno che, tra tutte le cose che mi vengono incontro ogni giorno, colme del Suo misterioso segreto, io non attenda il Suo rivelarsi, cercando ogni giorno il volto dei santi per trovare riposo nei loro discorsi. E non prepari, lieto della Sua compagnia, giorno dopo giorno o improvvisamente, l'offerta di me ad un disegno buono della vita, quel disegno nel quale è scritto il volto ridente di Yara, il corso breve della sua esistenza e il sicuro permanere nell'eternità.

Matteo Lusso

Uno strumento interattivo

www.langolo.com

Un modo per comunicare con le tue parrocchie e fra noi



Cliccando su

3"

trovi ogni giorno una preghiera, legata alla parola di Dio quotidiana o alle orazioni della messa.

Comunità Pastorale

trovi tutte le notizie che possono interessarti sulla Comunità: i e notizie sul suo inizio

gli orari

i prossimi appuntamenti

la risposta a domande frequenti

documenti della catechesi

notizie dell'oratorio, della Caritas, del Consultorio "La Famiglia", della preziosa libreria "Il gabbiano"

una finestrella dedicata a Carmen che si aprirà alla riflessione sul tema della vita l'ultimo numero del giornale "In cammino"

Dac

alla voce *sentieri* trovi: lavori di ampiezza diversa volti all'attenzione sui contenuti e sulla vita vissuta (per ora: il desiderio di Dio, san Paolo, fede e ragione)

alla voce *segnali* trovi: alcuni racconti e brevi spunti di riflessione sulla Parola di Dio della domenica

alla voce *racconti dello zio*: favolette e il racconto della storia dell'Antico Testamento un po' scherzoso e un po' serio, tutto pensato per i più piccoli e per i grandi che non hanno dimenticato di esserlo stati.

Cerca

avrà a disposizione alcuni motori di ricerca per la tua navigazione.

Mappa del sito

troverai l'indice di tutto quanto al momento è sul sito stesso.

Anche da questa pagina puoi iniziare la tua navigazione o ritrovarti.

Sfondi scrivania

trovi delle immagini (per ora una) che possono essere utilizzate come sfondi per il tuo video.

La caratteristica sta nel fatto che all'immagine è abbinata una preghiera.

Comunicare

trovi la possibilità di metterti in contatto con la Parrocchia per ogni tua comunicazione, suggerimento, correzione, domanda, proposta

Mese di maggio: il programma di massima

1 maggio:	apertura del Mese Mariano alla grotta di Lourdes. Recita del santo Rosario meditato con ricordo del nuovo Beato, il papa Giovanni Paolo II
9 maggio	pellegrinaggio cittadino a Oropa
13 maggio	ultimo incontro della catechesi cittadina
16 maggio	pellegrinaggio decanale mariano a Treviglio, Madonna delle Lacrime
31 maggio	chiusura del mese presso il Santuario di Concesa ore 20.30: partenza dalla Parrocchiale di Concesa, recita del rosario ore 21: S. Messa in Santuario
Ogni lunedì:	Rosario e S. Messa a san Martino
Da martedì a venerdì:	S. Rosario alla Chiesa dei morti della cava
Parrocchia di Concesa:	ore 20,30 di ogni giorno: S. Rosario in Chiesa parrocchiale

Verso il nuovo Consiglio Pastorale

Consigliare nella Chiesa

Il principio di comunione diventa principio di corresponsabilità.

La comunione ecclesiale che è dono dello Spirito abilita tutti i discepoli a farsi carico della responsabilità per il Vangelo nel presente della Chiesa. Non si tratta di due dimensioni separate: quella del mistero di grazia di cui viviamo e quella delle relazioni quotidiane segnate dal peso della "carne". È lo stesso Spirito che fa dei molti un cuore solo e un'anima sola nella comunione con il Padre per grazia del Figlio.

Questo significa che i Consigli della comunità cristiana sono un esercizio di corresponsabilità per la verità dell'essere Chiesa qui e ora. Protagonista di questa storia di santità è lo Spirito Santo. È necessario reagire alla miopia che riduce la storia della Chiesa alla cronaca opaca che ignora o dimentica che la "gloria del Signore riempie la terra".

Se ci sia uno scopo condiviso

La vita di una comunità può avvertire la proposta di un obiettivo da raggiungere, di uno scopo da perseguire come un'astrazione intellettualistica, come un problema, come un sogno irrealistico. La comunità cristiana deve però giudicare queste percezioni come tentazioni e l'acconsentirvi come peccato. Infatti, la comunità cristiana esiste per la missione.

Chiarire che cosa significhi "missione" in questo territorio e in questo tempo non è una esercitazione teorica di persone qualsiasi, ma un esercizio di obbedienza e di intelligenza di tutto la Chiesa che segue le indicazioni del Vescovo.

La condivisione dell'unica vocazione è una "conversione": conduce a chiarire lo scopo condiviso e a disegnare percorsi concordati nel contesto della tradizione viva della comunità. I Consigli della comunità cristiana tengono in evidenza questa priorità irrinunciabile. Si tratta di organismi di comunione: tutte le componenti della comunità cristiana, laici, ministri ordinati, consacrate/i, si esprimono per discernere come praticare la responsabilità per il Vangelo in questo territorio, in cui è presente una porzione della Chiesa diocesana.

Se ci siano interlocutori reali

Soggetto di questa precisazione è la comunità cristiana nel suo complesso. Si pone perciò la questione di "chi sia" la comunità cristiana, come "funzioni" il suo dinamismo di comunione, le forme della corresponsabilità.

In particolare sembra urgente restituire la parola alla comunità e interrogarsi sul suo silenzio. Perché il coinvolgimento di molti è stentato? Perché "mettere mano al futuro" sembra spesso un lavoro così improbo che molti si sottraggono volentieri? Perché le procedure della discussione, del discernimento, della programmazione e verifica, dell'attuazione della cura pastorale ordinaria e innovativa risulta talora complicato, faticoso, frustrante, subito passiva-

mente?

Forse si deve riconoscere che la comunità e i consiglieri nella comunità sono troppo silenziosi o che la condivisione è troppo inconcludente non perché i laici "non sono preparati" e quindi i preti "decidono tutto loro". Forse si deve riconoscere che i laici non si sentono porre le domande per le quali hanno le risposte, o almeno qualche cosa da dire. Quello che hanno da dire non è in concorrenza con la riflessione teologica, non la può sostituire, non ne può prescindere. Ma quello che hanno da dire è il mistero crocifisso e glorioso della vita credente: tutti devono essere richiesti di dire della vita della Chiesa come di vita propria. Come vivono i cristiani? Come abitano la terra? Come condividono la vita di tutti? Che cosa hanno di insolito, di originale? Che cosa hanno da dire sul lavoro, sulla festa, sugli affetti, sulla fragilità, sulla tradizione, sulla cittadinanza? Che cosa c'entrano gli ambiti di vita con la Parola ascoltata, il Mistero celebrato, la Carità vissuta?

Fare riunioni

o alimentare il fuoco?

Il ruolo specifico dei Consigli della Comunità è scritto nei documenti e praticato nella vita ordinaria della Chiesa. Ma sotto il linguaggio formale che cosa si vive?

C'è la successione noiosa degli adempimenti: stancano, registrano esiti buoni e fallimenti, esasperano, diventano occasione per protagonismi, logorano e finiscono per convincere al minimo, fino alle dimissioni.

C'è la visione "teologica" della normalità della Chiesa: la presenza di Gesù (*dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro*: Mt 18,20), la signoria di Gesù (*a me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra*: Mt 28,18), la condivisione dei sentimenti di Gesù (*sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso*: Lc 12,49).

Chiamati per un servizio.

I consiglieri si predispongono a ricevere grazie, proprio perché si mettono a servizio della comunità. La loro fede cresce perché è condivisa, la loro sapienza diventa più alta e pura perché si esercitano nella docilità allo Spirito, la loro parola diventa più profetica perché alimentata dalla carità: *Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia* (1Cor 14,1).

Il "consigliare" impegna a un servizio specifico.

Le forme elementari della serietà

Anche le buone intenzioni e lo zelo sincero possono spegnersi nella palude della confusione, nel nervosismo della frenesia, nell'esasperazione dell'inconcludenza. Per questo è necessario "imparare un metodo" e "praticare una disciplina": è l'argomento della quarta lezione.

† Mons. Mario Delpini

ERRATA CORRIGE:

Nello scorso numero, per un disguido redazionale, l'articolo a firma Cristian Bonomi, pubblicato a pag. 21, era dedicato a donna Costanza Bassi e non a Margherita Trotti Bentivoglio, come lasciava intendere il titolo. La Redazione esprime le sue scuse all'autore e al dottor Alessandro Bassi.

Chiesa di sant'Agostino, detta dei Morti della cava

Dalla pietà dei trezzesi, un luogo carico di storia e di suggestione

Il prossimo mese di maggio saranno invitati a recarsi alla Cappella dei Morti della cava per la recita del santo Rosario. Un'occasione per riscoprire uno dei gioielli del nostro patrimonio trezzese

Anno 1629: anche a Trezzo – territorio del Ducato di Milano, sotto il dominio spagnolo – si fecero sentire gli strascichi della disastrosa guerra per la successione nei Ducati di Mantova e del Monferrato. L'intreccio delle ambizioni e il coinvolgimento delle maggiori potenze europee determinarono grandi movimenti di eserciti che, transitando per i centri urbani, si dedicavano a razzie e depredazioni. In questo quadro si situarono le occasioni che portarono al dilagare della più terribile malattia di quei secoli, quella che significativamente era stata definita "peste", il "peggiore male"⁽¹⁾. Al capitolo XXXI dei suoi Promessi Sposi, il Manzoni lapidariamente afferma: «La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrare, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimenti che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia».

Anche a Trezzo, pertanto, come nella maggior parte dei borghi del Ducato milanese, si rese necessario costruire un lazzaretto per il ricovero e la cura degli appestati. La scelta del luogo rispondeva ai criteri imposti fin dall'inizio del Cinquecento quando, prima dell'edificazione dei lazzaretti, medici, progettisti e capomastri erano tenuti ad effettuare un'accurata ricognizione per accertare che l'ubicazione prescelta fosse a debita distanza dalle mura cittadine, vicino ai corsi d'acqua e in un contesto in un cui non spirassero venti in grado di diffondere arie malsane, portatrici di contagio. Per questi motivi fu scelto l'avvallamento tra il borgo e il fiume, sufficientemente distante dall'abitato e tale da consentire l'isolamento dei malati e la sepoltura dei deceduti. Proprio per suffragare le anime degli appestati defunti e forse anche per consentire la partecipazione alla liturgia ai pochissimi in via di guarigione fu fondato un oratorio, dedicato a Sant'Agostino. Si trattava di un piccolo edificio, poco più di una cappelletta, non certamente adatta ad ospitare un'assemblea di fedeli. Ben presto quindi, visto anche l'aumentare della devozione da parte della popolazione trezzese verso coloro che furono definiti "i morti della cava", si rese necessario un ampliamento.

L'edificio attuale è frutto di un'aggiunta al piccolo edificio originario, realizzata nel 1713 dal proprietario del fondo Michele Mazza (1679-1755)⁽²⁾ e consiste in un'unica aula a pianta quadrangolare, coperta da due falde in coppi.

La facciata conserva alcune tracce di un affresco che, anticamente, doveva interamente ricoprirlo. Si tratta di una "danza macabra" o di un "trionfo della morte", il ciclo pittorico molto in voga tra i secoli XIII e XVI e che raffigura una serie di personaggi di

ogni ceto sociale, alternati a scheletri che descrivono una sorta di danza⁽³⁾. Al centro si trova generalmente l'immagine della morte, sotto forma di scheletro, che tiene i fili dell'esistenza umana e muove il destino finale delle persone, chiamate ad andare al di là delle "vanità" intorno alle quali spesso si muovono le scelte delle persone.

Si tratta di un tema iconografico che intende richiamare i fedeli alla transitorietà dell'esistenza e all'inevitabilità della morte. Lo scopo, diversamente da quanto ad una lettura superficiale potrebbe apparire, non è quello di incutere timore, bensì di indurre la riflessione e di stimolare la scelta a condurre una vita cristianamente radicale, abbandonati alla più completa fiducia in Dio. Dimostrazione di ciò è quanto si legge sulla fascia divisoria tra la Danza macabra e il trionfo della morte sull'Oratorio dei Disciplini di Clusone: «O ti che serve a Dio del bon core non avire pagura a questo ballo venire. Ma alagamente vene e non temire. Poi chi nase elle convene morire». La morte è ineludibile, ma – come affermava S. Francesco d'Assisi – «quelli che mor-

1727 la facoltà concessa dal Cardinale Benedetto Erba Odescalchi (1679-1740) Arcivescovo di Milano, al Prevosto di Trezzo, Agostino Nazzari, di celebrare la Messa e gli altri "uffici divini" nella Cappella, dopo aver impartito la benedizione all'edificio, secondo il rituale del Pontificale Romano. L'atto, emesso il 1 febbraio, trovò attuazione il 27 febbraio dello stesso anno, dopo che la piccola chiesa era stata fornita di tutte le suppellettili necessarie per l'ufficiatura.

È possibile trovare una descrizione sufficientemente approfondita di come era la chiesa e di quanto in essa si trovava, scorrendo gli atti della Visita Pastorale effettuata tra il 19 novembre e il 13 dicembre 1853 da parte dell'Arcivescovo Bartolomeo Carlo Romilli. La struttura – lunga 12 braccia, larga 8 e alta 10 – era dotata di una sola porta di ingresso, affiancata da due finestre, e presentava tre finestre sprovviste di vetri sui lati. La volta era a botte ed il pavimento di mattoni. L'Arcivescovo descrisse con dovizia di particolari l'unico altare: "alto 20 once, largo braccia 3 largo 13", in muratura, senza fori, attaccato alla parete di fondo, purtroppo legger-



raramente, tanto che il cardinale Ferrari ritenne opportuno provvedere la sagrestia d'un genuflessorio per sacerdote ed anche del quadro contenente le preci d'apparecchio e ringraziamento alla S. Messa. Nell'aula si trovava un quadro raffigurante Sant'Antonio che, tuttavia, era tutto guasto e corroso, tanto da rendersi necessaria una sua sostituzione con una nuova effigie.

Il secolo scorso non vide particolari interventi sulla struttura, sebbene non mancò mai la considerazione dei trezzesi verso la chiesa. Con il passare degli anni non fu rispettato l'obbligo imposto dal Cardinal Ferrari di celebrare 12 Sante Messe annuali: le occasioni per radunare un'assemblea orante furono sempre più rade, anche se la consuetudine di scendere in Val di Porto per una preghiera o per la Messa voluta dal Prevosto non cessarono mai del tutto. E' degli anni Novanta la decisione di procedere al restauro dell'affresco della Crocefissione originariamente posto sulla parete di fondo e poi staccato. Altri progetti di intervento e di restauro conservativo, allo stato attuale, non sono ancora stati condotti. Resta comunque il desiderio di trovare risorse e disponibilità per procedere al recupero e alla valorizzazione di uno dei "gioielli" di cui la nostra comunità è ricca.

Domenico Vescia



ranno nella santa volontà di Dio, non dovranno temere il giudizio"⁽⁴⁾.

Tale affresco esterno è danneggiato non solo dal tempo, ma anche – e soprattutto – dall'umidità e da una maldestra operazione di tamponatura della finestra centrale che, anticamente, si apriva sulla facciata⁽⁵⁾.

L'aula interna presenta, al fondo, una nicchia rettangolare con volta a botte, sulla parete della quale si trovava un affresco del XVII secolo e di autore ignoto, più antico rispetto a quello della facciata. Oggi l'opera, staccata dalla parete ed applicata su supporto si trova nella navata destra, quarta campata, della Chiesa Prepositurale di Trezzo. Rappresenta il Crocifisso tra la Madonna del Rosario, a sinistra, e un santo. Si tratta con molta probabilità di San Rocco, protettore degli appestati, raffigurato con il tradizionale bastone del pellegrino nella mano sinistra.

Lungo i secoli la Chiesa fu oggetto di particolare cura da parte della popolazione trezzese e fu regolarmente officiata dal clero locale. Risale al

mente "rotto", provvisto di predella, candelieri, croce e tabelle, ma senza balaustra. Davanti all'altare vi era la croce, come prescritto dai canoni tridentini. Il verbale della visita si concluse con la seguente espressione: «Fu fabbricata pei morti della peste e il popolo vi ha grande devozione. Vi è l'obbligo di 12 messe all'anno».

Quarantatré anni dopo, un Arcivescovo tornò a visitare la Chiesa di sant'Agostino: il Cardinale Andrea Carlo Ferrari, che compì la sua visita alla Prepositurale di Trezzo il primo marzo 1896. Il presule constatò lo stato di trascuratezza in cui versava l'edificio, tanto che, nei decreti emessi il 2 aprile successivo, che si facesse una buona imbiancatura alle pareti si interne che esterne.

Particolarmente bisognoso di restauro era l'altare che trovava in condizione desolante e per il quale era necessario procurare una nuova pietra sacra, in sostituzione di quella dissacrata, ma anche provvedere ad una generale ripulitura di tutto l'altare. Con molta probabilità si celebrava

(1) La parola *peste* deriva dall'aggettivo latino *peius*, attributo di *morbus*. *Peius morbus* – male peggiore – sarebbe proprio la peste.

(2) Italo Mazza, relazione alla Soprintendenza ai monumenti della Lombardia, 29 gennaio 1991.

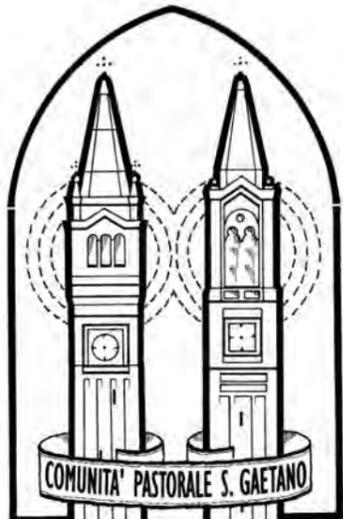
(3) Notissima è la quattrocentesca Danza Macabra dipinta sulla facciata dell'Oratorio dei Disciplini di Clusone, dedicato a San Bernardino da Siena, ma anche quella raffigurata a Cassiglio (Val Taleggio). Altre testimonianze: la Chiesa di Santo Stefano di Carisole in Val Rendena (Trento) e di S. Vigilio in Pinzolo, entrambe opere del bergamasca Simone Baschenis (1495 – 1555).

(4) «Beati quelli che troverà ne le Tue santissime volutati / ka la morte seconda no 'l farrà male» (Francesco d'Assisi, *Cantico delle Creature* o *Cantico di Frate Sole*).

Catechesi cittadina

L'ascolto si fa... cammino

*Catechesi degli adulti un'avventura,
per quest'anno, quasi terminata*



Cosa ci ha spinto in questa avventura è molto semplice da definire: cercare un percorso di fede che unisse le due parrocchie per incominciare a "formare" la comunità pastorale appena nata. "Formare", non informare! È e resta l'obiettivo del nostro cammino: porre basi solide, per dirla con il Vangelo, la roccia, sulla quale costruire la nostra casa.

Perché una comunità sia viva, accogliente, missionaria... deve darsi delle motivazioni che non possono essere desunte dal solo buon senso o dalla necessità del convivere. Le motivazioni vanno cercate nella Parola di Dio che plasma mente e cuore di ogni credente, non per uniformare, ma per dar vita a quella "comunità alternativa" che può attrarre, affascinare, suscitare domande.

Progetto ambizioso! Lei sogna troppo! Sì, ma se non si sogna non si

vive... ci si lascia vivere.

Quale percorso si sta per concludere? Abbiamo utilizzato il testo della diocesi per i gruppi di ascolto "Chi cercate?" che propone brani del Vangelo di Giovanni con un itinerario preciso: cosa vuol dire seguire Gesù? Quale cammino di fede è necessario per incontrare Gesù? E, insieme, quali pesi toglierli di dosso perché il cammino sia spedito?

Abbiamo incontrato personaggi (i discepoli, Nicodemo, Pilato), abbiamo visto momenti diversi della vita... ma tutto per imparare a leggere la Partola di Dio ed entrare nella contemplazione del mistero di Gesù, rivelatore del volto del Padre.

Questo ci ha spinto, ma il risultato (sempre che questo sia quantificabile!) non sappiamo valutarlo, perché l'incontro mensile richiedeva poi una ricaduta nei gruppi di ascolto (quanti sono?) o sul cammino personale. Un risultato però c'è: la costanza e la fedeltà dei partecipanti nei due orari proposti. Si può fare meglio, fare di più o di meno, si possono inventare nuove formule. Tutto è possibile se si impara a comunicare. Da parte mia devo dire che il percorso mi è servito per un cammino personale di riscoperta del Vangelo di Giovanni (ho dovuto studiare per proporre i contenuti che non sono tutta farina del mio sacco), e anche per incontrare volti nuovi, non solo nel momento della catechesi, ma anche in qualche dialogo spirituale o nella confessione sacramentale.

L'ultima tappa sarà l'incontro con il "Risorto", ne approfitto per augurare a tutti Buona Pasqua!

Don Enrico

Il sorriso di suor Bertilla

Sapeva tessere relazioni di tenerezza, fiducia e speranza con quelli che incontrava sul suo cammino



Sono tante le persone che hanno avuto modo di conoscere suor Bertilla.

Le loro testimonianze, a partire dalle prime comunità nelle quali ha vissuto, riportano ricordi carichi di apprezzamento e gratitudine.

La ricordano negli asili in mezzo ai bambini con un sorriso schietto e gioioso; accogliente e premurosa, capace di tessere, con i piccoli e le loro famiglie, relazioni di tenerezza, fiducia e speranza.

Donna dotata di grande pazienza e dolcezza, ma pur di grande fermezza

e tenacia, sapeva insegnare l'importanza dei valori umani e morali della vita.

Generazioni di donne e uomini sono state prese per mano da lei ancora piccoli ed avviate alle prime esperienze di socializzazione, di condivisione comunitaria, secondo i principi del vivere civile e i punti forti del nostro credo religioso.

L'opera educatrice e formatrice, condotta con perseveranza e dedizione dice la capacità di suor Bertilla di vivere il carisma di M. Laura là dove si trovava a vivere.

Ci fa piacere ricordarla nei nostri cuori come persona che ha testimoniato, soprattutto attraverso la preghiera assidua e la carità, la presenza tangibile di un Dio paterno, benevolo e misericordioso.

L'ultima comunità nella quale ha svolto il compito di superiora è stata proprio Vaprio, e poiché la sua salute cominciava a dare segni di stanchezza e affaticamento, nel 2008 veniva trasferita nella comunità di Saronno, che per lei fu un ritorno sui suoi primi passi di vita religiosa.

Le nostre suore

40 anni, tempo di...

La leva 1971 si presenta. Gli obiettivi e le iniziative per un anno da protagonisti

Tempo di Bilancio. Verrebbe spontaneo dire che ora che "abbiamo messo la testa a posto" sia giunto il momento di valutare cosa ne abbiamo fatto delle nostre semplici vite. Ognuno ha percorso un pezzo della sua strada, ognuno con le sue fatiche ma soprattutto con le sue conquiste e le sue soddisfazioni. Ma è bello soprattutto pensare che 40 anni devono essere soprattutto Tempo di Progetti. Le nostre famiglie, le nostre professioni, i nostri sogni... Deve essere sì un Tempo per verificare dove siamo arrivati ma soprattutto un Tempo per pensare a dove vorremmo arrivare.

Tempo di Incontri. Grazie alla tradizione trezzese che vede i quarantenni protagonisti attivi di diverse iniziative sul territorio, stiamo ritrovando persone con cui avevamo condiviso i momenti spensierati delle scuole, dell'oratorio, delle compagnie, delle prime ragazzate. E ritrovarci ora è allo stesso tempo strano ed entusiasmante... è un po' come svegliarsi una mattina e ritrovarsi grandi improvvisamente ma con la ricchezza data dalle esperienze di ognuno.

Tempo di Solidarietà. Lavorare insieme con un obiettivo comune che riguarda gli altri ci aiuta a non guardare solo dentro di noi ma a partire

da noi per arrivare agli altri. Abbiamo già partecipato al carnevale degli oratori ed al Povero Piero per raccogliere fondi per una missione del Mato Grosso in Ecuador. Abbiamo la fortuna di avere una nostra coscritta trezzese, Monica, presente in Ecuador già da 11 anni. E' stato bello contattarla, sentire la sua esperienza e fare qualcosa per condividere almeno un pezzettino di strada anche se a migliaia di chilometri di distanza. Abbiamo in progetto di partecipare ad altre iniziative sempre per raccogliere fondi per solidarietà o anche solo per dare un aiuto concreto a chi vorrà chiederci una collaborazione e Vi assicuriamo che, dove possibile, faremo il meglio per far sentire la nostra presenza positiva.

Tempo di Gioia. Vorremmo che questo fosse un Tempo sicuramente di Gioia per tutti noi. Per chi abita vicino e per chi è più lontano. Per chi ha percorso strade differenti dalle nostre. Per chi ci ha preceduto nella Gioia Immensa e che ricordiamo spesso quando ci incontriamo. Per chi porta magari con fatica un peso in questo tratto di strada. Per chi ogni giorno riscopre comunque quanto sia bello avere 40 anni oggi!

Nicoletta Crippa



2 e 3 giugno 2012

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare.

Il Papa a Milano, per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, «La Famiglia, il lavoro e la festa»

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico. Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà" (Benedetto XVI).

Scuola Primaria Trezzo e Concesa

Voluta ed allestita dagli Alpini

Grande successo per la mostra sulla figura di don Carlo Gnocchi

Per l'anno 2010, il Gruppo Alpini aveva proposto alla città, per tre volte, la possibilità di visitare la Mostra su Don Carlo Gnocchi, riscuotendo consensi in particolare presso la Scuola Primaria di Concesa, dove è stato offerto alle classi l'opportunità di conoscere questa straordinaria figura di sacerdote e di educatore. E' quanto hanno riconosciuto le insegnanti che, ringraziando gli Alpini per l'allestimento della mostra hanno riconosciuto l'importanza dell'opportunità offerta ai ragazzi di avere una chiara e diretta conoscenza di una persona così speciale, ricca di umanità e generosità come è stato il Beato Carlo Gnocchi.

Visto il gradimento riscosso a Concesa, ci siamo rivolti al Dirigente Scolastico perché ci desse la possibilità di presentare la figura del sacerdote anche presso la scuola di Trezzo. Il Dirigente ci ha accolto con calore ed entusiasmo, assicurandoci che avrebbe sottoposto la proposta agli Organi Collegiali di competenza.

Infatti, dopo aver esposto la mostra per una settimana e dopo aver fornito agli insegnanti i mezzi audiovisivi messi a disposizione dalla "Fondazione don Gnocchi", abbiamo avuto la occasione di incontrare gli alunni, il giorno 28 marzo 2011, alla presenza di Silvio Colagrande, del nostro presidente Giovanni Paolo Oggioni, del presidente dell'AIDO Altiero Roncalli, del nostro parroco don Alberto, dell'assessore alla cultura Italo Mazza e del consigliere comunale Ermanno Ceresoli. Tutti hanno parlato del nostro Santo, suscitando l'interesse e l'ammirazione degli alunni e dei loro insegnanti.

Alla fine gli alpini hanno donato a tutti, un piccolo libro sulla vita e sulle

opere di don Carlo Gnocchi.

Prima di dare inizio all'incontro, il professor Franco Fava, insegnante di musica presso la Scuola secondaria di primo grado, ha voluto rendere onore alla nostra bandiera, facendo cantare agli alunni l'Inno di Mameli e suonando il silenzio per i *Nostrì Caduti*, ai quali la nostra scuola è dedicata. Ecco ciò che hanno scritto le insegnanti in merito all'incontro con gli alpini: "In data 28 marzo i ragazzi e le insegnanti di IV e V della Scuola primaria "Ai nostri Caduti di Trezzo" si sono ritrovati in auditorium per un incontro proposto dal gruppo alpini di Trezzo. Questo incontro è stato organizzato al fine di fare conoscere e valorizzare la figura di Don Gnocchi. L'incontro è stato per tutti noi positivo e toccante in quanto abbiamo potuto ascoltare interessanti interventi tra i quali la testimonianza diretta del Sig. Silvio Colagrande, che ha ricevuto in "dono" una delle cornee del sacerdote. Questo momento aveva lo scopo di far capire ai ragazzi l'importanza del "dono" verso gli altri e di costituire per loro un esempio di vita improntata alla solidarietà, come alternativa ai modelli non sempre positivi forniti oggi dalla nostra società".

Le insegnanti hanno inoltre fatto eseguire ai loro alunni dei lavori sulla vita del Santo che, a tempo debito, esporremo in una mostra.

Gli Alpini, soddisfatti e orgogliosi del successo ottenuto, ringraziano la Dirigenza Scolastica nella figura del professor Benedetto Caressa, il professor Fava, le docenti e il personale non docente per la loro disponibilità e simpatia.

Per il Gruppo Alpini
Clemente Caccia



La leva del '70 passa il testimone



La leva del 70 ha concluso le proprie attività del 2010, devolvendo tutto il ricavato in beneficenza.

Una somma importante, frutto di numerose iniziative - a partire dal carnevale per finire con i mercatini natalizi - che è stata destinata a vari enti e associazioni: Comitato "Maria Letizia Verga" (associazione che offre assistenza medica e psico-sociale ai bambini ammalati di leucemia in cura presso l'Ospedale S. Gerardo di Monza); Progetto "Affido vicino" (iniziativa promossa dal settore assistenza sociale del Comune di Trezzo), Parrocchia (dono dell'impianto musicale per il coro); Polisportiva Oratorio di Concesa (contributo per le strutture messe a disposizione per il torneo di calcio estivo).

L'entusiasmo per l'esito di questa esperienza si è purtroppo smorzato, pochi giorni dopo l'ultimo incontro, quando ci siamo di nuovo riuniti per dare l'ultimo saluto all'amico Marco, improvvisamente venuto meno all'affetto dei propri cari e di noi tutti.

Il suo ricordo sarà per noi una risorsa per progettare qualche nuova iniziativa proseguendo in quel solco tracciato nei 12 mesi da "quarantenni".

Gianluca T.

Lettere al giornale

Ricordi del passato

In 3 febbraio scorso, giorno di San Biagio, protettore della gola, mi sono ritornati alla mente gli anni della mia adolescenza.

Io e la mia famiglia abitavamo in cascina, eravamo contadini. Cuocevamo il pane in casa: pane giallo, fatto con farina di mais, una farinetta gialla e crusca, che oggi si dice *integrale*. Il pane bianco, la classica michetta, si mangiava solo a Natale e per noi era una festa.

Mio papà conservava una michetta nella credenza.

Il giorno di San Biagio, prima che noi andassimo a scuola, ci portava nella stalla e, con un martello, sulla panca di legno, colpiva la michetta dura come un sasso e ne distribuiva un pezzetto a noi fratelli e ai miei cugini e ci diceva: «Dite un gloria a San Biagio che vi protegge la gola, perché abbiamo fatto un fioretto a non mangiare questo pane a Natale».

Noi prendevamo il pezzetto, lo succhiavamo in bocca fino a che lo si poteva inghiottire.

Oggi si usa portare in Chiesa il giorno di San Biagio, il panettone che il sacerdote benedice. Io faccio il paragone tra il pezzo di pane secco ed il panettone: c'è una bella differenza, ma allora si usava così.

Albina Bertaglio

E la Torretta?

Sulla caduta della Torretta è calato il silenzio. Alcuni parrochiani, in particolare ex-oratoriani, chiedono lecitamente, a chi di dovere, una risposta sull'accaduto e sul come si intende ricordare tale Torretta nel sito in costruzione.

Un parrochiano

Scuola Materna Paolo VI

Una caccia al tesoro per prepararci alla Pasqua



La morte e la Resurrezione di Gesù sono il fondamento del cristianesimo e, per celebrare questo evento, è stato pensato l'anno liturgico.

Non è semplice fare un lavoro efficace sulla Pasqua con i bambini della scuola dell'infanzia: parlare della morte, talvolta, ci imbarazza, perché essa ci mette in difficoltà anche come adulti.

Quello che ci proponiamo di comunicare con il lavoro di questo periodo è che la Pasqua dà luce nuova alla vita dell'uomo: nella morte essa non finisce, ma è solo trasformata.

E' necessario intuire che la Pasqua cristiana è festa per la vita rinnovata.

Durante le cinque settimane che ci preparano alla Pasqua, abbiamo pensato di proporre ai bambini una specie di caccia al tesoro, con consigli, domande, qualche risposta, alcuni oggetti che saranno utili e certamente un tesoro da trovare.....

Ad ogni tappa i bambini troveranno: una parola del Vangelo che li farà riflettere, una filastrocca per capire meglio, esperienze da realizzare nella vita di tutti i giorni, a scuola e in fa-

miglia, un simbolo concreto da realizzare, parole per pregare.

Per iniziare a percorrere una nuova pista, che può risultare faticosa e difficile, bisogna prepararsi con il giusto equipaggiamento. Per questo sono stati invitati a scuola i genitori e i nonni perché realizzassero una sacca di tessuto per ogni bambino. Si tratta di un manufatto molto originale, senza cuciture o bottoni, nello stile giapponese: quattro nodi nelle piegature giuste ed è subito fatta.

Ogni settimana i bambini hanno riposto nella sacca degli oggetti in gradi di aiutarli a meglio conoscere e capire i simboli pasquali.

Il percorso ha avuto inizio con la canzone "Se sei felice". I bambini, manifestando la loro gioia, si sono messi in cammino e hanno imparato a pensare a Dio per scacciare la tristezza, la collera. Il testo della canzone è stato messo nella sacca, perché fosse a disposizione per essere cantata a casa con i genitori e così condividere con loro la felicità.

Accanto a ciò è stato fissato un altro obiettivo: il dono. Fare un regalo, ricevere un regalo, semplice, piccolo, ma fatto con il cuore, imparare a

ringraziare per tutto quello che si ha e che si riceve, guardare con occhi differenti le cose semplici di tutti i giorni. Solo così è possibile pensare a cosa regalare ad un compagno. Ogni bambino ha disegnato su un cartoncino il regalo che avrebbe voluto fare e così ogni amico; alla fine, dopo aver mescolato i cartoncini, ognuno ha pescato a sorpresa il disegno e lo ha riposto nella sacca perché entrasse a far parte del suo tesoro. Durante il cammino, specialmente in montagna viene molta sete, l'acqua è necessaria, quindi non dobbiamo sciuparla, è un bene molto prezioso.

Durante il cammino, specialmente in montagna, viene molta sete, l'acqua quindi è necessaria, è un bene molto prezioso. E' veramente utile avere una borraccia piena fino al collo; i bambini quindi se ne sono costruita una con un legaccio intorno al collo: la borraccia serve per ricordarci che il Signore è una sorgente che non si asciugherà mai.

Vedere intorno a noi le bellezze della natura, la foto della mamma e del papà sorridenti, la foto di un giorno particolare con i nonni o gli amici più cari: sono momenti magici da conservare. Allora realizzare una splendida cornice per racchiudere queste bellezze è fantastico. Anche la cornice troverà posto nella sacca: vedere con lo sguardo illuminato dal sorriso, ci aiuta a vedere con il cuore.

Un ramo che dà il benvenuto, le palme, un ulivo, i bambini che cantano "osanna", una domenica diversa, un asinello per portare un Re... Che strano: di solito i re arrivano a cavallo di splendidi purosangue, tutti abbelliti a festa! Gesù è un Re particolare, Lui non vuole essere un potente, vuole semplicemente amare, amare tutti indistintamente... l'ulivo che Don Enrico ci consegnerà avrà questo significato; lo metteremo nella sacca per appenderlo in casa.

Iniziamo a conoscere con molta attenzione i giorni che precedono la S. Pasqua, tenendo presente tutti i simboli che abbiamo posto nella sacca. Incontriamo nuovi personaggi che non capiscono Gesù e lo mettono in croce. Ai bambini viene presentata la Resurrezione: nascere di nuovo, dare la vita con gratuità, portando tutti gli uomini dentro a questo mondo del dono, del tesoro, dell'Amore. Ultimo simbolo da riporre nella sacca, un pulcino, ancora tutto raggomitolato nel suo uovo, ma che piano piano si apre alla vita. Ecco perché l'uovo è un simbolo pasquale, dal buio dell'interno alla nuova vita, piccola indifesa come un pulcino, ma grande di un amore che riempirà tutto il mondo. Un mondo che diventa luogo dove ognuno può aprirsi agli altri, può donarsi a chi ha vicino e a chi è lontano.

Scuola Materna Santa Maria

Un incontro inaspettato: Zaccheo tra i nostri bimbi!



Mercoledì 30 marzo, arriva nella nostra scuola Don Luca; arriva con la tunica bianca e ci vuole raccontare qualcosa.

Dopo l'ascolto di alcune parole introduttive dell'insegnante, scopriamo che Don Luca è vestito così perché per un momento diventa Gesù e ci porta nella città di Gerico dove una gran folla lo aspettava e lo seguiva. Noi diventiamo la folla e lo seguiamo.

Già osservare i "nostri" bambini mentre seguono Don Luca durante il percorso è fantastico: hanno negli occhi la voglia di sapere e nel cuore

la semplicità di chi va e si fida.

Arrivati all'ulivo davanti alla casa delle Suore ecco tra i rami un altro personaggio, è Zaccheo!

È Gesù che lo invita a scendere perché sa che è salito lì per poterlo vedere. Ma a Gesù non basta che l'abbia visto, Lui vuole incontrarlo, non solo, vuole andare a casa sua.

Che mistero questo Gesù! Come poteva sapere che Zaccheo era lì? Come poteva sapere che il cuore di Zaccheo fino ad allora era stato duro e non ancora raggiunto dall'amore? Come poteva Gesù, che predicava il bene andare a casa di un uomo come Zaccheo? Come poteva cambiargli il

cuore?

Certo scopriremo insieme ai bambini che Gesù conosce i nostri desideri, quelli importanti, ed aveva subito capito che quello di Zaccheo era di "trovare proprio Lui"! Lui ci viene incontro, cerca l'incontro, desidera che ogni uomo abbia il desiderio di incontrarlo.

È così che comincia il nostro percorso verso la festa di Pasqua: andandoci incontro al Mistero di Gesù.

È importante che noi, educatori di scuola cattolica, teniamo ben presente l'aspetto del mistero che è parte integrante dell'uomo e che va alimentato fin dall'età dei "nostri" bambini. Consideriamo il mistero come "ciò che è differente dal problema irrisolto", "ciò che l'intelligenza umana non può capire", "ciò che è inafferrabile e prodigioso".

Quante volte sono i bambini stessi a ricordarci che c'è "mistero", a ricordarci di stupirci davanti alle piccole cose. E allora che sia scambio di inviti allo stupore, che sia scambio di entusiasmo davanti al mistero!

Scriveva Saint Exupery: "Se vuoi

costruire una nave, non chiamare gente che procura il legno, che prepara gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare il lavoro. Prima invece sveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno al lavoro per costruire la nave":

Camminiamo dietro Gesù, saliamo sull'albero con Zaccheo e cerchiamo di essere talvolta l'uno e talvolta l'altro. Perché per noi educatori è importante accorgerci che qualche "Zaccheo" ha bisogno di un "incontro d'amore", e che a nostra volta abbiamo bisogno di essere visti nascosti sull'albero, impauriti "dall'incontro".

Per la santa Pasqua quest'anno metteremo in evidenza il momento dell'ultima cena, in particolare ci soffermeremo sull'istituzione dell'Eucarestia, con la quale Gesù ci dice "fate questo in memoria di me", io sarò sempre con voi.

Ringrazieremo i nostri sacerdoti che per la loro scelta fanno in modo che ancora oggi Gesù sia con noi du-

Consultorio *La famiglia*



In una sede ampliata e rinnovata, l'attenzione di sempre alla famiglia e alle sue esigenze

fino al compimento di un anno, come il training prenatale, lo spazio pesate, l'allattamento al seno, lo svezzamento, l'infant massage, le note in gioco... Tali attività hanno la duplice funzione di aiutare la mamma (anche i papà a volte) ad accudire e a rapportarsi sempre meglio col figlio e, cosa di non poco conto, far incontrare le mamme tra di loro, alla presenza di un'ostetrica, una pedagoga o una psicologa, così che possano aiutarsi reciprocamente nel superare momenti difficili di stress, di paure e di depressione. La costruzione di questa struttura ci permette di fare un salto di qualità nell'offerta dei servizi. Infatti anche la consulenza psico-sociale, la mediazione familiare, i colloqui psicologici clinici e la psicoterapia traggono enorme vantaggio da questa realizzazione, in quanto si sono liberate aule da utilizzare per questi servizi, così che si possono ridurre ulteriormente i tempi di attesa, rendendo altresì l'ambiente, dedicato a questi servizi, più adeguato, consono e riservato.



Il 2010 sarà ricordato nella storia del Consultorio "La famiglia" di Trezzo come l'anno in cui, finalmente è stato portato a compimento l'ampliamento della sede.

La storia della struttura del Consultorio è costellata di continui ampliamenti allo scopo di rispondere sempre meglio alle crescenti richieste che negli anni si sono presentate. Partiti nel 1976 con una sala, la sede si è progressivamente ampliata occupando, nel 2000, tutta la vecchia palazzina completamente ristrutturata e munita di ascensore. Nel 2002, con l'accreditamento presso la Regione, ha preso slancio anche il servizio di ginecologia e di gruppi rivolti alle puerpere.

Il numero di utenti è andato crescendo sempre più, passando da 652 nel 2002, a 1.856 nel 2006, fino a raggiungere numeri significativi nel 2010 (3.253).

E' stato un iter lungo, complesso e complicato, durato cinque anni, dapprima con la Curia di Milano per l'acquisizione del terreno (in diritto di superficie per 20 anni dal 2009), poi con la Sovrintendenza ai beni culturali, in quanto la palazzina che ci ospita è della fine del 1700, situata dietro l'abside della chiesa di Trezzo, infine con il Comune per la numerosa, anche se necessaria, documentazione da presentare.

L'ampliamento della sede del Consultorio "La Famiglia" di Trezzo consiste essenzialmente nella realizzazione di una più accogliente struttura dedicata principalmente alla genitorialità. Infatti è composta da due aule, con relativi servizi (bagni, sala d'attesa), una attrezzata per le visite ostetrico-ginecologiche, con relativa sala ecografica (qui la precedenza assoluta l'hanno le gravide, ben 342 nel 2010, seguite mese per mese, 98 delle quali straniere), l'altra riservata alle puerpere che vi accedono per tutte quelle attività di gruppo che riguardano strettamente la vita del bambino

L'attività quindi non viene modificata se non nella quantità delle prestazioni e nel miglioramento della qualità del servizio offerto, rimanendo invariato il discorso di "prevenzione e cura" nelle sue forme: terapeutica, consulenziale, educativa, di sostegno e di orientamento, in attuazione dei principi di sussidiarietà e di solidarietà, così come stabilito dalla mission del Consultorio.

Il Consultorio, quindi, come un "centro di servizi per la famiglia" che intercetta e soddisfa il bisogno espresso dalla propria comunità di riferimento.

E a chi ci chiede il perché la comunità ecclesiale locale dovrebbe spendere "energie" per sostenere un consultorio decanale e inserirlo in un contesto regionale integrato di servizi alla famiglia, rispondiamo che la promozione della famiglia, questa *staminale cellula della società*, è sempre stata oggetto di specifica cura da parte della Chiesa. Anche i cristiani, in virtù del principio di sussidiarietà, hanno qualcosa da dire e da dare, in

CONSULTORIO "LA FAMIGLIA" - I NUMERI DEL 2010						
Numero consulenze effettuate		15.752				
Totale Utenti	3.253	2.796	femmine	457	maschi	500 stranieri
Utenti divisi per paese di provenienza		Trezzo S/A	Altri paesi decanato	Paesi prov. Bergamo	Altri paesi	
		937	969	929	418	
Utenti divisi per fasce di età		0-13 anni	14-17 anni	18-24 anni	25-34 anni	35-49 anni oltre
		51	78	253	802	1.265 804
Corsi Educativi nelle scuole	per n.	2.100	212	198	Studenti	Docenti
n. 4 corsi fidanzati	per n.	188	114	Fidanzati	Genitori	
n. 364 gruppi	per n.	810	Genitori (mamme con bambini)			
Consulenze per regolazione naturale fertilità n.	100	55	45	per ricercare una gravidanza	per evitare una gravidanza	

questo campo, specie oggi, stagione di profonde trasformazioni nelle attitudini e nei costumi delle famiglie italiane, stagione caratterizzata da un sentire che fatica ad apprezzare, riconoscere, tutelare e sostenere il primato della vita in ogni sua fase. A ciò va aggiunta anche la convinzione, anzi la constatazione che "determinati" servizi, oggi, purtroppo, non vengono forniti, facilmente, ai più deboli, ai più poveri, agli ultimi, a costi loro accessibili.

Ora, a lavori di ampliamento della struttura ultimati (o quasi), con un costo finale di quasi 500 mila Euro,

occorre lavorare per individuare, sempre più e sempre meglio, persone capaci di favorire e perseguire il bene del Consultorio, per rendere più efficace il servizio che stiamo svolgendo, testimoniando la forza propulsiva del Vangelo e la sua capacità di sprigionare energie sempre nuove nella comunità degli uomini.

Vorremmo prendere spunto da quanto detto da Papa Benedetto XVI nel corsoi di un Angelus domenicale: "Accendere un fiammifero vale più che maledire l'oscurità".

Attilio Mattavelli

Qualche immagine della nuova struttura...



Carletto Tinelli

Fede e impegno

Il 9 febbraio 2011 è mancato Carletto Tinelli.

Racconto un po' la sua storia, cominciamo da quando era ragazzo. E' sempre stato "uno dell'oratorio", che considerava la sua seconda casa e si è sempre impegnato per la parrocchia, il teatro, i giovani. Fa parte del gruppo degli avanguardisti cattolici, il cui motto era "O Cristo, o morte".

A 19 anni è chiamato alle armi: è fatto prigioniero e deportato in Germania, nel campo di concentramento di Kustrin, dove rimane per 26 mesi. E' l'ultimo militare a rientrare in Patria, quasi sei mesi dopo la conclusione della guerra. Tutto il paese desidera constatare il suo ritorno, nessuno ci crede dopo così tanto tempo. Egli, appena rientrato, va a piedi ai santuari della Madonna del Bosco e di Caravaggio per ringraziare la Madonna per aver avuto salva la vita.

Dal 1950 al 1961 è gestore del "Caffè sport" e nel frattempo è capo gruppo della maggioranza consigliere in comune; crede nel partito e nella giustizia. In questo decennio l'Opera Pia", di cui è consigliere, collabora alla costruzione della "Colonia S. Benedetto". E' dello spaccio della ditta Star di Agrate fino alla pensio-

ne.

Nel 1972 il Cardinale Giovanni Colombo, con Don Sandro Mezzanotti, fonda il "Movimento terza età" del Decanato, chiamando Carletto alla presidenza, incarico che mantiene fino a due fa.

Con Angelo Corti, di cui è amicissimo, inizia a organizzare gite parrocchiali e, quando entrambi raggiungono il momento della pensione, organizzano per gli anziani un soggiorno estivo della durata di 15 giorni in colonia S. Benedetto. La parrocchia continua ad essere la sua seconda casa, sempre presente come lettore, animatore delle Messe, di battesimi e funerali; a S. Rocco è voce guida e lettore.

Due anni fa si ammala la moglie Lina e Carletto si trasferisce a Viareggio a casa della figlia Carla. Quando la moglie viene a mancare decide di non tornare più nella sua Trezzo e nella sua parrocchia che ha sempre avuto nel cuore. Vuole tuttavia essere sempre informato delle iniziative trezzesi.

Il ricordo della sua fede e la sua testimonianza ci possano giovare.

La sorella Guglielmina



La forza dell'esperienza e la fiducia nel dialogo

Fin da ragazzo Carlo Tinelli, o Carletto per gli amici, ha vissuto un'intensa vita di impegno sociale, a partire dall'Oratorio per poi spaziare negli ambiti sociopolitico e parrocchiale. Negli anni vissuti in Oratorio Carlo non si accontentava di essere "nel gruppo", ma, per cultura, carattere e inclinazione, assumeva responsabilità di rilievo. Lo ricordiamo fra i fondatori del Movimento della Terza Età, con don Sandro ed anche fra i più attivi e assidui membri del Consiglio Pastorale e del Gruppo Liturgico.

Diventava, all'occorrenza, autorevole e distinto, anche per la sua calda e ferma voce, che sapeva non tradire emozioni, come di fronte agli Arcivescovi in visita a Trezzo.

Durante i lavori di preparazione delle pubblicazioni sugli anniversari di fondazione dell'Oratorio, ho avuto il piacere di ascoltare i suoi ricordi. Ricordo anche i suoi interventi in Consiglio Pastorale: sapeva distin-

guersi per la sua capacità critica, la puntualità, obiettività e per la sua disponibilità a dialogare con i giovani. Carlo amava riprendere il dibattito proprio con i più giovani, sotto il campanile, magari tirando mezzanotte... perché credeva nella forza della condivisione dei valori.

Negli ultimi anni, alcuni giovani lo hanno incontrato e gli hanno chiesto testimonianze relative alla guerra, dal momento che era stato prigioniero in Germania. Forniva racconti precisi, dava testimonianza di fede nei momenti più difficili della sua vita, era obiettivo nel riportare le vicende di allora e saggio nel dare consigli basati sull'esperienza vissuta.

Anche se ultimamente la sua presenza a Trezzo è stata più occasionale, prima per la malattia della moglie e poi per la sua, Carlo ha lasciato una traccia indelebile, un esempio di vita per la nostra comunità. .

Dino Snaier



Mons. Alberto Boldorini

Sacerdote trezzese di grande cultura

Quasi tutta la vita trascorsa a Genova, con la stima dei Cardinali Siri, Canestri e Bagnasco. A Trezzo, nel 2004, fu relatore al Convegno sui 400 anni della Pieve

Lo scorso 28 dicembre, è tornato alla Casa del Padre un sacerdote trezzese che, per quasi sessant'anni ha vissuto il suo ministero in terra genovese.

Alberto Boldorini entra da ragazzo nel Seminario dei Padri Barnabiti a Milano. Nell'aprile del 1955 viene ordinato sacerdote a Roma e, all'indomani della laurea in lettere, viene mandato a Genova, dove il suo Istituto ha la cura di una Chiesa non parrocchiale, con annesso un Collegio-Seminario. Padre Alberto si dedica all'insegnamento e alla guida spirituale dei seminaristi. Alcuni sacerdoti barnabiti lo ricordano ancora come guida attenta ed esemplare.

Dopo qualche anno, passa all'Istituto Scolastico "Vittorio da Feltre" che, insieme con l'Istituto "Arecco", diretto dai padri Gesuiti, costituiva una tra le istituzioni scolastiche più apprezzate della città. Al "Vittorino", mons. Alberto percorse le scale della responsabilità, prima come professore e poi, per tanti anni, come Preside.

E', in quegli anni, Arcivescovo di Genova il Cardinal Giuseppe Siri, genovese di nascita, il quale apprezzava l'opera sacerdotale di Mons. Alberto, constatando i risultati che la sua opera al "Vittorino" produce: una schiera di studenti universitari prima, e di professionisti dopo, che nell'impegno e nella testimonianza cristiana, contribuiscono ad edificare la società Cittadina.

Gradatamente l'Arcivescovo gli affida studi di approfondimento e conferenze da tenere nelle sale diocesane, soprattutto al "Quadrivium", Centro Culturale della Diocesi.

Negli anni '60, il Cardinal Siri ed alcuni sacerdoti e laici fondano la Rivista di cultura cattolica "Renovatio" e Mons. Alberto ne è subito apprezzato collaboratore. Primo Direttore è Luigi Rossi, sacerdote diocesano e, alla morte di questi, Mons. Alberto il successore.

In quegli anni, Mons. Alberto passa dalla Congregazione dei Barnabiti al Clero Diocesano genovese. Mons. Alberto continua a tenere conferenze e a scrivere. Con particolare impegno si dedica allo studio della vita e della spiritualità di S. Caterina da Genova, mistica del Cinquecento e analizza a fondo gli scritti della Santa.

Nel 2000, è assegnato quale aiuto pastorale alla Parrocchia di S.Zita, situata nel centro-est della città. Inizia subito a raccogliere gruppi di adulti desiderosi di conoscere meglio la Fede; diventa così punto di riferimento per tanti suoi ex-alunni e per le loro famiglie. Il suo confessionale è particolarmente frequentato, specialmente la domenica.

Non sa dire di no a chi lo invita per tenere incontri e conferenze, ben lieto di fare presenza cristiana e sacerdotale.

Nel 2007 ha la sua prima crisi cardiaca e capisce che quello che ha davanti è l'ultimo tratto della sua vita. La sera di martedì 28 dicembre 2010, un ultimo sobbalzo cardiaco; portato all'ospedale, cessa di vivere dopo un'ora e mezza di "terapia intensiva".

I funerali si celebrano in Santa Zita, con la Presenza del S.E. il Cardinal Angelo Bagnasco e moltissimi suoi amici.

Don Francesco Pedemonte

Suor Colomba Bernardina Caccia

Ha portato il suo amato Sposo in terra di missione

E' la notte fra il 22 e il 23 dicembre 2010, la Colomba si alza in volo, quello che la porta (come lei era solita dire) "dal suo Amato Sposo".

Ci saluta così, con il suo solito immancabile sorriso, alle porte del Natale, quel Natale che era riuscita a portare anche nei più sperduti e poveri villaggi bengalesi.

In questo periodo, dove vediamo in atto una campagna AIFO di sensibilizzazione per la 57° Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra, il pensiero va a lei, che nell'assistenza quotidiana ai malati di lebbra ha offerto la vita, per loro che erano la sua vita.

Le Sorelle di Monza ricordano Sr. Colomba nella serenità che ha mantenuto fino alla fine, il forte atteggiamento di preghiera anche negli ultimi giorni quando tirava fuori le mani da sotto le coperte per pregare. Ricordano di lei la precisione e l'attenzione alle piccole cose, che esternava anche con i mussulmani, il suo spirito di sacrificio e la sua allegria, le sue manifestazioni di affetto quando dava e chiedeva un bacio, il forte senso di giustizia.

Forse Sr. Colomba sarebbe più contenta di saperci capaci di sorridere, anche in questo momento di temporaneo commiato. Sarebbe contenta, perché la sua missione è stata quella del sorriso, se non dell'allegria scaturita dalla gioia di appartenere totalmente a Dio e quindi di appartenere a tutti, di essere un felice dono specie per i suoi amatissimi fratelli e sorelle del Bangladesh.

Nata il 26 aprile 1928 a Trezzo sull'Adda, ultima di otto figli e battezzata con il nome di Bernardina, da giovane impara presto il lavoro di tessitrice per contribuire al bilancio familiare, occupazione che non le impedisce di prendere parte alla vita giovanile del paese. Crescendo vive assiduamente la vita parrocchiale e il suo carattere gioioso e deciso la fa emergere nel gruppo delle giovani sue coetanee che sentono forte l'impegno di testimoniare la propria fede e, soprattutto, di far conoscere l'amore di Cristo dove ancora non è annunciato.

Con altre giovani partecipa al gruppo "Cor Unum", che cerca di vivere intensamente la fede ricevuta in famiglia, la passione missionaria trasmessa dai missionari del PIME che vengono a Trezzo e il segreto

desiderio della scelta vocazionale.

A ventun anni lascia tutto ed entra nella Famiglia Missionaria del PIME, accettando con serenità le difficili situazioni economiche post-belliche della ancor giovane congregazione.

Dopo aver conseguito il diploma di infermiera nell'ospedale milanese della Ca' Granda, il 9 ottobre 1956 parte per l'allora Pakistan Orientale dedicandosi alla cura dei malati di lebbra sia a Dinajpur che a Danjuri e visitando, con lunghi e difficili spostamenti, i villaggi della missione.

La travagliata e sofferta storia verso l'indipendenza del Paese che ormai è diventato il suo - avendone assunto lingua, tradizioni e abitudini - la trovano sempre pronta e coraggiosa per difendere la vita, i beni e la giustizia dei più deboli contro i nemici. Più di una volta mette la sua vita davanti a quella delle vittime per salvarle, e quando la violenza e la morte vincono il suo cuore sanguigno come solo il cuore di una madre può sanguinare per i figli amati.

Dal 1978 al 1991 viene trattenuta in Italia per vari servizi in diverse comunità dell'Istituto e presta anche servizio in una Scuola Materna Internazionale a Londra, distinguendosi sempre per la sua particolare cura per gli ammalati e, soprattutto, per la sua innata allegria e capacità di drammatizzare situazioni difficili o pesanti con un balletto o una canzone, segni spontanei di gioia interiore e di apertura al cuore dell'altro.

Nel 1991 rientra felice nel suo amato Bangladesh e riprende il suo impegno presso gli ammalati e nei villaggi dove, specie le donne, la ricordano con profondo affetto per la sua semplicità e prontezza nell'unirsi alle loro danze e ai loro canti, partecipando alle feste, alle ricorrenze familiari, accogliendo con rispetto ed interesse le tradizioni e le abitudini.

Nel 2003 Sr. Colomba rientra in Italia per cure ed interventi chirurgici, ma il suo cuore rimane bengalese e, nella comunità di Monza dove viene accolta, non perde l'occasione per ricordare la sua terra lontana. Il male che a poco a poco la allontana da noi non ha potere sul suo sorriso, anche se col tempo sempre più spento, fino al sorriso definitivo ed eterno per il suo Signore.

Questa è la scarna cronaca ma, carissima Colomba, vogliamo dirti tutta la nostra nostalgia per non averti più visibilmente tra noi, per il non



sentire più la tua voce acuta cantare il tuo nome con la famosa canzone "Vola, colomba bianca ... vola ..."

Ci mancano già le tue danze, sai! Quante volte hai allietato le feste indossando il sari e gli ornamenti delle tue donne per danzare ... danzare, anche quando il fiato corto ti mozzava la parola nel canto, ma tu felice danzavi per dare gioia ai presenti e sentirti ancora tra le capanne di villaggi, attorno al fuoco o al mulino del riso o in fila lungo gli argini delle risaie!

Raramente hai raccontato del tuo eroismo per difendere la tua gente durante la guerra di liberazione; per te non era eroismo ma solo condividere la sorte, le lacrime, la paura del popolo che tu hai amato come dono di grazia del tuo Dio a cui ti sei donata, a cui hai dato tutto e che ora ti ha chiamato a se per condividere la sua pace, la sua bellezza.

Ora permetti a noi di farti sorridere lassù in cielo ... Suor Colomba: con quale danza e con quale canto ti sei unita agli angeli nel grande Gloria per accogliere il Salvatore?

Tu hai voluto esserci in cielo, quando Lui è disceso tra noi, allora a te affidiamo quanti hai amato, la tua famiglia che ti ha sempre amato e seguito, la tua Famiglia Missionaria che ora ti ha lasciato alla terra per ritrovarti poi in Cielo, il tuo popolo del Bangladesh che piange una mamma, una sorella.

"Vola colomba bianca ...vola ..."! La tua voce continui a sostenere il coro degli angeli.

Il Gruppo Missionario ricorda con affetto Suor Colomba Bernardina Caccia, missionaria dell'Immacolata, che il Signore ha chiamato a sé lo scorso 23 dicembre.

Suor Colomba ha vissuto il suo ideale missionario a piene mani; ha dedicato la vita alla diffusione del Vangelo e al servizio dei bisognosi in terra di missione, ha servito il Signore e i fratelli in letizia, con un cuore giovane e sempre colmo di gioia.

Nei suoi scritti dalla terra di missione diceva sempre: "Miei cari Trezzesi ricordatevi di me nelle vostre preghiere".

Ora, cara Suor Colomba, è la tua comunità che ti chiede di pregare per tutti noi, di intercedere presso il Padre, perché ci doni la Sua protezione.

Gruppo Missionario

La Caritas ricorda

Luigia Brambilla,
presenza preziosa
al Centro di Ascolto



La Caritas Parrocchiale con grande dolore ricorda Luigia Brambilla, la cui dipartita così prematura ci ha accolti impreparati ad accettare la volontà del Padre.

Luigia prestava da circa 20 anni la sua opera di volontariato presso il Centro di Ascolto della Caritas Parrocchiale.

La Sua presenza costante e dedita al servizio è stata preziosa per tutti i collaboratori e gli ospiti del nostro Centro di Ascolto.

Assicurando le nostre preghiere la ricordiamo con tanto affetto e gratitudine.

**I collaboratori
del Centro di Ascolto
Caritas Parrocchiale**

Mario Maggioni,
un servizio quotidiano
accanto ai più poveri



Un piccolo - grande uomo, instancabile, come lo definiscono in molti.

Un uomo profondamente legato ai valori e ai dettami di rettitudine della sua fede, alla tradizione popolare, ma al tempo stesso aperto al rinnovamento del suo tempo, un uomo che ha lasciato una profonda traccia di sé in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo.

Mario Maggioni ha lavorato per moltissimi anni nella Caritas, in Parrocchia, a servizio della nostra comunità.

Grazie Mario per essere stato per noi operatori Caritas "faro illuminante" in un cammino a volte faticoso, in cui siamo stati sostenuti dalla tua presenza e dalla consapevolezza della tua piena disponibilità e solidarietà.

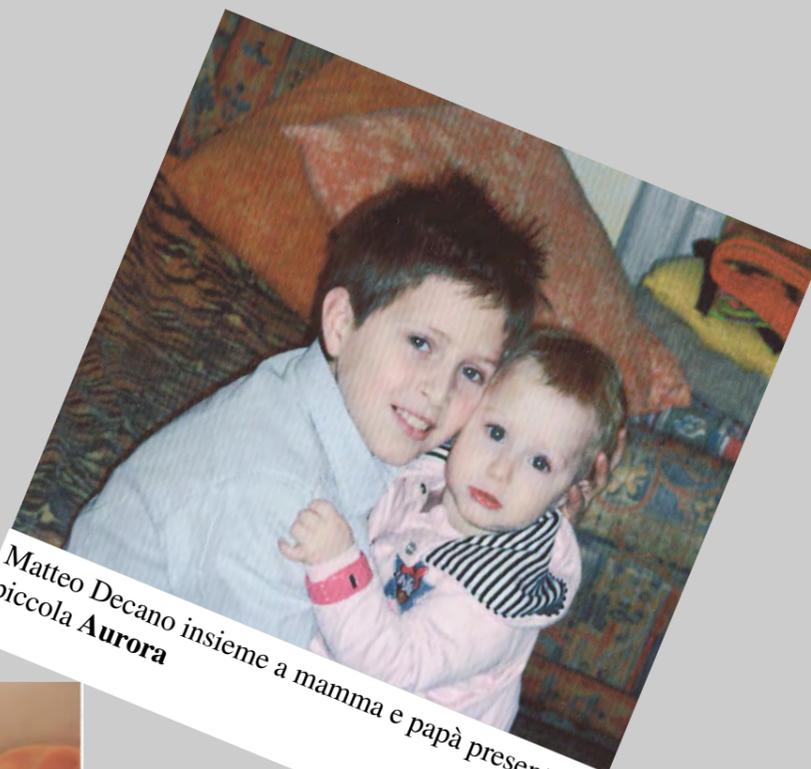
Il 15 marzo 2011, Dio Padre ti ha chiamato e accolto al Suo cospetto, per donarti la pace dei giusti

**Nazzarena
Caritas Parrocchiale**





Chiara Monzani unitamente al papà Pietro e alla mamma Cristina Simeone annuncia la nascita della sorellina **Silvia** nata 11 settembre 2010



Matteo Decano insieme a mamma e papà presenta la piccola **Aurora**



Il 28 Dicembre 2010 sono nati **Davide e Luca Motta** per la felicità di papà Alan e mamma Francesca Colombo



Ciao a tutti! Mi chiamo **Elia Sartirana** sono nato il 22 novembre 2010 per la gioia di papà Riccardo e mamma Bruna Cipriani.



Mamma Francesca Corleto con papà Luca Signorelli e il fratellino Giacomo annunciano la nascita della piccola **Greta** avvenuta il 29 Gennaio 2011



Un caro saluto a tutti i trezzesi, in particolare ai nonni Baio e Colombo, dai gemellini **Pietro e Gabriele Colombo** nati il 5 maggio 2010 con mamma Michela e papà Dario.



Chiara e Ruggiero Bonfanti annunciano la nascita di **Giorgio** avvenuta a Bergamo il 25 Dicembre 2010

DAGLI ARCHIVI PARROCCHIALI

Parrocchia SS. Gervaso e Protaso - Trezzo

In ottemperanza a quanto stabilito dalle leggi vigenti sulla privacy non è più possibile pubblicare i nominativi dei battezzati e di coloro che hanno contratto matrimonio.

BATTESIMI

Dal 22 novembre 2010 al 3 Aprile 2011 sono stati celebrati n. 16 Battesimi

MATRIMONI

Dal 22 novembre 2010 al 10 Aprile 2011 non stati celebrati matrimoni

DEFUNTI

Sono in attesa della Resurrezione	dal	All'età di anni
Tosi Lucio	27/11/2010	65
Comotti Maria	28/11/2010	88
Vergani Felice	07/12/2010	83
Dossi Paolina	09/12/2010	82
Mazza Pasqualina	09/12/2010	91
Bresciani Roberto	14/12/2010	76
Fusa Italia	14/12/2010	83
Carozzi Franco	25/12/2010	82
Albani Annetta	04/01/2011	87
Colombo Daria	10/01/2011	89
Presezzi Ida	11/01/2011	85
Ferlauto Giuseppe	10/01/2011	80
Brambilla Luigia	13/01/2011	73
Beretta Bambina	14/01/2011	84
Pogliani Roberto	24/01/2011	56
Lancrò Vittorina	26/01/2011	83
Persegoni Giovanna	26/01/2011	91
Colombo Anastasia	31/01/2011	86
Bertin Marco	04/02/2011	40
Beretta Teresa	07/02/2011	79
Colombo Vittoria	10/02/2011	93
Bellacanzone Ersilia	11/02/2011	79
Gaspani Luigi	15/02/2011	81
Brasca Luigi Pietro	20/02/2011	58
Testa Raffaella	22/02/2011	83
Quadri Innocente	24/02/2011	78
Comotti Luigia	27/02/2011	96
Fumagalli Angela	28/02/2011	76
Motta Stella	01/03/2011	91
Vitale Baldassare	03/03/2011	66
Albani Antonio	12/03/2011	80
Maggioni Mario	15/03/2011	87
Feletti Luigina	17/03/2011	80
Barzaghi Gaetano	18/03/2011	78
Baggioli Rita Ines	23/03/2011	99
Ferrari Giovanna	25/03/2011	81
Pozzi Fernanda	28/03/2011	79
Colombo Ernesta	31/03/2011	91
Tagliente Antonio	01/04/2011	50
Corti Lorenzo	03/04/2011	81
Gregori Maurizio	06/04/2011	56
Comotti Giovanni	07/04/2011	70



Carolina Angiolini
21/4/1918 - 4/8/2010



Angelo Rota
6/11/1936 - 30/10/2010



Paolina Dossi
11/4/1928 - 9/12/2010



Annetta Albani
14/10/1923 - 4/1/2011



Comotti Luigia
7/7/1914 - 27/2/2011



Baggioli Rita Ines
27/10/1911 - 23/3/2011

A Marco, i suoi coscritti

Ciao Marco, grazie per tutto quello che ci hai fatto rivivere in questo ultimo anno.

Alcuni di noi ti hanno conosciuto solo in occasione del quarantesimo, altri ti conoscevano già, ma tutti abbiamo avuto il piacere di frequentarti nei momenti più divertenti, in occasione delle nostre manifestazioni di beneficenza.

Tu eri quello che coinvolgeva e trascinava anche i più scettici nelle varie iniziative, tu eri ottimista, sorridevi sempre e volevi aiutare tutti.

Ti ricordiamo con il tuo grembiule da cucina, intento a soddisfare piccoli e grandi.

La tua generosità in qualunque contesto era d'esempio, ci mancherai molto e rimarrai sempre nei nostri cuori, accompagna chi ti ha amato e se ti riesce aiutaci ad andare avanti.

La classe 1970 si stringe attorno al dolore dei tuoi cari.



Marco Bertin
2/8/1970 - 4/2/2011

Il Coro Jubilate desidera ricordare Luigia Brambilla che, fin dalla sua costituzione, ha prestato un servizio generoso e continuativo.

Non mancava di partecipare alle diverse attività, mostrandosi appassionata e prestandosi per le diverse incombenze che si rendevano necessarie.

Aveva un unico rimpianto: che la corale non si rinnovasse, grazie all'apporto di "nuove leve".

Pasqua di Risurrezione

Surrexit Dominus vere!

Orari SS. Gervaso e Protaso

Confessioni

Da **Lunedì santo** a **Mercoledì santo** negli orari di apertura della chiesa si troverà sempre almeno un sacerdote in confessionale

Martedì Santo 19 aprile ore 16,00:

Confessioni preadolescenti

Mercoledì Santo 20 Aprile ore 20,45

Celebrazione penitenziale per adulti e giovani

Giovedì Santo 21 Aprile:

al mattino dopo la celebrazione delle lodi e nel pomeriggio

Venerdì Santo 22 Aprile:

al mattino dopo la celebrazione delle Lodi e nel pomeriggio dopo la celebrazione della Passione.

Sabato Santo 23 Aprile: negli orari di apertura della chiesa

Mercoledì Santo ore 21,00 celebrazione penitenziaria comunitaria a Concesa.

Celebrazioni

Domenica delle Palme

Ore 10: Benedizione degli ulivi presso la Chiesa di San Rocco.

Processione verso la chiesa parrocchiale e Santa Messa.

Martedì Santo 19 Aprile

ore 07,15 S.Messa in Parrocchia

ore 08,30 S.Messa a San Rocco

Mercoledì Santo 20 Aprile

ore 07,15 S.Messa in Parrocchia

ore 09,00 S.Messa con catechesi in Parrocchia

ore 18,00 S.Messa a San Rocco

Giovedì Santo 21 aprile

ore 08,30 Celebrazione delle Lodi in Parrocchia

ore 16,30 Accoglienza del Sacro crisma per tutti i Cresimandi della città, sul sagrato della Chiesa di Trezzo

ore 20,45 S. Messa nella Cena del Signore, con lavanda dei piedi, in parrocchia
Processione con le lampade per tutti i ragazzi/e di Prima Comunione

Venerdì Santo 22 aprile

ore 08,30 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle lodi

ore 15,00 Celebrazione della Passione del Signore.

Bacio del Crocifisso, in parrocchia

ore 20,45 Via Crucis per le strade della città con partenza da S.Rocco

Sabato Santo 23 aprile

ore 08,30 Celebrazione delle Lodi in Parrocchia

ore 11,00 Preghiera davanti al Crocifisso per i ragazzi/e in parrocchia

ore 21,00 Veglia pasquale con inizio sul sagrato della chiesa parrocchiale, accensione del fuoco nuovo

Domenica 24 aprile - Santa Pasqua

ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 18,00

Sante Messe solenni in parrocchia

Lunedì 25 aprile - dell'Angelo

ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 18,00

Sante Messe in parrocchia

ore 16,00 S. Messa alla RSA "Anna Sironi"

Orari S. Maria Assunta

Domenica 17 Aprile: Le Palme: mistero della Croce

Ore 09,00

Benedizione e processione con gli ulivi che verranno portati nelle case come augurio di pace.

Lunedì Santo 18 Aprile

Ore 20,30

Scuola di canto

Mercoledì Santo 20 Aprile

Ore 20,45

Lectio divina per adulti in Chiesa, e Sacramento della Riconciliazione

Giovedì Santo 21 Aprile

Ore 20,30

S. Messa della Cena del Signore.

Dopo la S. Messa breve adorazione.

Fino alla veglia Pasquale del Sabato Santo non si suonano le campane

Venerdì Santo 22 Aprile - Giornata per le opere della Terra Santa

Ore 15,00

È giorno di digiuno e astinenza dalle carni.

Cammino della Croce con i ragazzi delle medie e Genitori, partendo dal Santuario di Concesa

Celebrazione della Passione del Signore.

- Preghiera universale

- Adorazione della Croce

- Santa Comunione

Sabato Santo 23 Aprile

Ore 20,30

Celebrazione solenne della Veglia Pasquale

- Liturgia della luce

- Liturgia della Parola

- Liturgia del Battesimo

- Liturgia dell'Eucaristia

Domenica 24 Aprile - Risurrezione del Signore

Ore 09,00

Santa Messa

Ore 11,30

Santa Messa, con la Scuola di Canto

Ore 18,00

S. Messa

Lunedì 25 Aprile - dell'Angelo

si segue l'orario domenicale delle S. Messe

Martedì 26 Aprile:

Pellegrinaggio nella Russia Cristiana

Sabato 30 Aprile:

Presentazione della proposta dell'Oratorio estivo ai responsabili

Ore 15,00

Sante Confessioni

Ore 20,45

Veglia per il lavoro nella zona 6^A

